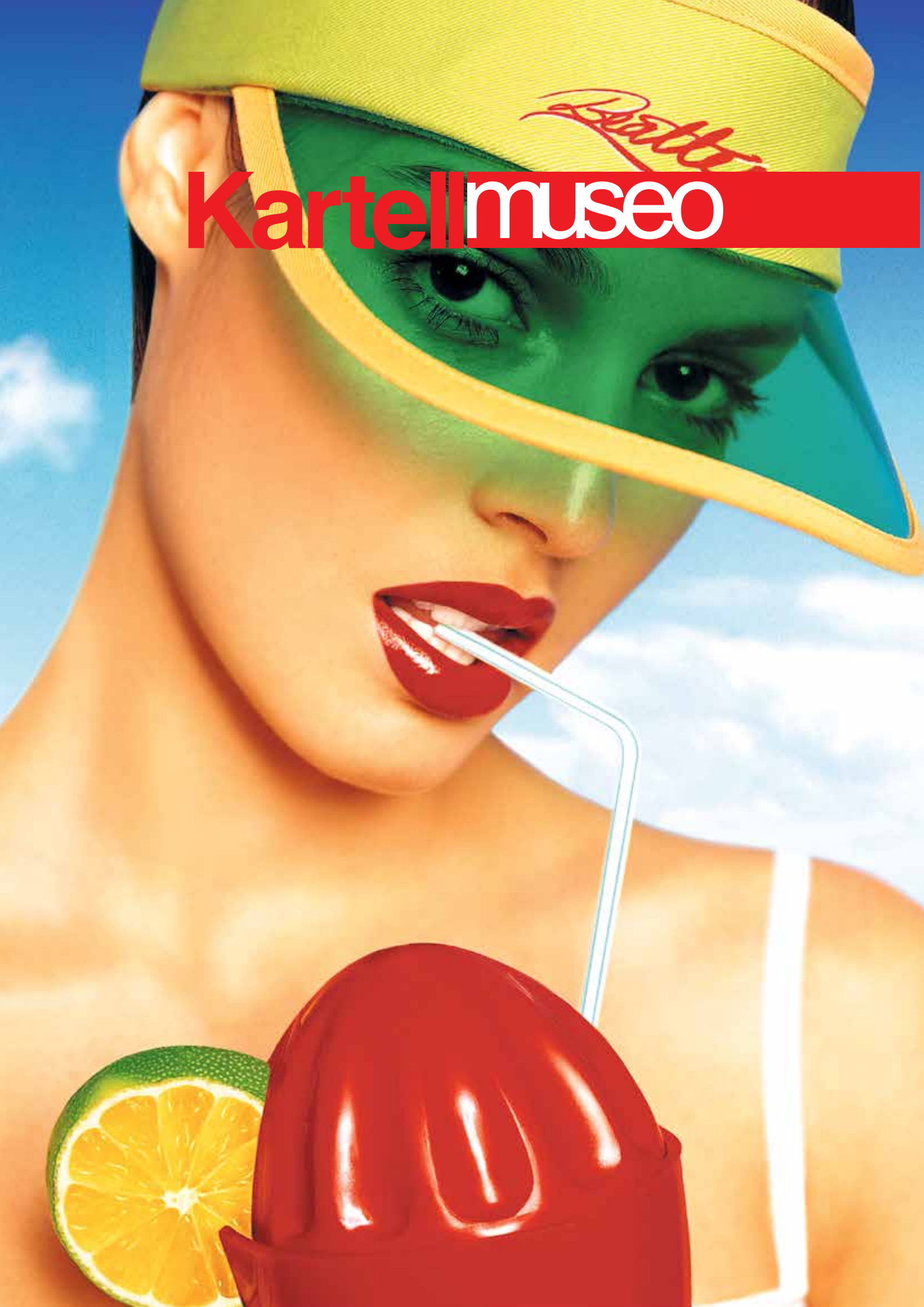




Kartell museo

"IL MUSEO È PER KARTELL UN PATRIMONIO INESTIMABILE, CUSTODISCE NON SOLO OGGETTI CHE HANNO ATTRAVERSATO LA STORIA E RIVOLUZIONATO IN OGNI EPOCA IL RAPPORTO TRA FUNZIONE ED ESTETICA, MA IN QUESTI ANNI HA SVOLTO UN IMPORTANTE RUOLO DI ARCHIVIAZIONE E CATALOGAZIONE CHE TRASFERISCE COSÌ OGNI PICCOLO PEZZO DI STORIA.

NEL PERCORSO SI TROVANO ACCOSTATI PRODOTTI ICONICI E PROTOTIPI, GRAFICA E COMUNICAZIONE CHE GIÀ AI SUOI ESORDI ERA PER KARTELL UN PUNTO STRATEGICO DI DIALOGO CON IL MERCATO.

IL MUSEO È L'ANIMA DELL'AZIENDA, IL SUO BAGAGLIO DI ESPERIENZA E LA SUA RICCHEZZA, IL MUSEO È LA KARTELL, QUELLO CHE È STATA E QUELLA CHE POTRÀ ESSERE.

POTRANNO FORSE COPIARCI UNA SEDIA, UN TAVOLO MA NESSUNO MAI POTRÀ IMPADRONIRSI DEL NOSTRO PERCORSO STORICO".

CLAUDIO LUTI
PRESIDENTE

"THE KARTELL MUSEUM IS THE COMPANY'S PRICELESS HERITAGE. IT DOES NOT ONLY PRESERVE IMPORTANT OBJECTS WHICH HAVE GONE THROUGH HISTORY AND REVOLUTIONIZED THE RELATIONSHIP BETWEEN FUNCTION AND AESTHETICS IN EVERY AGE, BUT IT HAS ALSO CARRIED OUT AN IMPORTANT ARCHIVING AND CATALOGUING ROLE, THAT SPREAD EVERY LITTLE PIECE OF HISTORY.

IN THE EXHIBITION ITINERARY, ICONIC PRODUCTS ARE COMBINED WITH PROTOTYPES, GRAPHICS AND COMMUNICATION ELEMENTS WHICH HAVE ALWAYS BEEN A STRATEGIC ASPECT FOR THE DIALOGUE WITH THE MARKET, SINCE THE BEGINNINGS.

KARTELL MUSEUM IS THE COMPANY'S SOUL, ITS EXPERIENCE BAGGAGE AND ITS ASSETS; KARTELL MUSEUM IS KARTELL, WHAT IT HAS BEEN AND WHAT IT WILL BE".

CLAUDIO LUTI
PRESIDENT



MUSEO KARTELL

Il Museo Kartell, fondato da Claudio Luti nel 1999 per celebrare i cinquant'anni di Kartell e insignito nel 2001 del Premio Guggenheim Impresa & Cultura come miglior museo d'impresa, opera per diffondere la cultura del design attraverso visite guidate, ricerche, mostre e pubblicazioni.

La sua collezione si arricchisce di anno in anno e conta oggi 8.000 prodotti, 15.000 fotografie e 5.000 disegni.

Il Museo ha sede nello stabilimento aziendale progettato da Anna Castelli Ferrieri e Ignazio Gardella nel 1967. La sua suggestiva sala espositiva, organizzata su tre livelli affacciati su di un ampio cavedio, ospita, ai piani alti, la mostra permanente e, al piano terra, le esposizioni temporanee dedicate ai progetti speciali e di comunicazione.

Il Museo racconta la storia dell'azienda attraverso una selezione di circa 1.000 di oggetti, fra i quali anche molti premiati con il Compasso d'Oro e con numerosi riconoscimenti internazionali (sono oltre 100 i premi vinti dall'azienda nel corso degli anni).

I pezzi esposti testimoniano i momenti più significativi del gusto e dell'abitare italiano, evocano ricordi e affetti. Nel percorso, l'aspetto emozionale del design, così dirompente nei recenti arredi trasparenti, emerge anche dagli oggetti ormai storicizzati del passato: mobili, complementi e accessori che hanno portato, ognuno col suo stile e la sua storia, ad innovazioni nel settore, per l'approccio formale, per la tecnologia e per il materiale impiegati.

Kartell Museum was established by Claudio Luti in 1999 on the occasion of Kartell's 50th birthday. The museum has been awarded the Premio Guggenheim Impresa & Cultura as the best corporate museum, and seeks to share the culture of industrial design through guided tours, research, exhibits and publications.

Its collection grows year by year, and currently includes 8 000 products, 15 000 photographs and 5 000 designs.

The museum is located in the company's headquarters that were designed by Anna Castelli Ferrieri and Ignazio Gardella in 1967. Its suggestive exhibition area spreads over three floors that overlook a spacious shaft illuminated by skylights. The upper floors host the permanent collection, while temporary exhibitions dedicated to contemporary designs and communication projects are located on the ground floor.

In the exhibition, the company's history is told with the display of some 1.000 objects, among which many that were awarded the Compasso d'Oro prize and other international awards (the company has won more than 100 awards over the years).

The items on display tell the story of the most significant periods of Italian taste and lifestyles, sharing memories and emotions. The story of the brand's development is interwoven with emotional aspects expressed through advertising campaigns, period photos, films and videos in large display cases, to fully express the designs' complexity.

The emotional side of design, which is so evident in recent transparent furnishings, is also expressed in historic pieces, such as furnishings and accessories that, each in their own way and in their own period, have contributed to formal, technological and material innovations in the sector.

"SOLITAMENTE SI PENSA AL MUSEO COME AD UNO SPAZIO STATICO CHE RACCHIUDE UNA COLLEZIONE O UN INSIEME DI OGGETTI.

FARE UN MUSEO AZIENDALE, COME È STATO PER IL MUSEO KARTELL, È INVECE IL CONFRONTARSI CON UN CONTENITORE CHE, OLTRE A RICEVERNE LA STORIA, CONVIVE E CONTINUA AD ESPANDERSI PARALLELAMENTE ALL'AZIENDA, INGLOBANDONE ANNO DOPO ANNO I NUOVI PRODOTTI".

"USUALLY YOU THINK OF A MUSEUM AS A STATIC SPACE CONTAINING A COLLECTION OR A SET OF OBJECTS.

HOWEVER, WHEN YOU WALK INTO A CORPORATE MUSEUM, LIKE THE ONE THAT KARTELL HAS CREATED, YOU WILL ENCOUNTER A SPACE THAT, IN ADDITION TO BEING A HISTORICAL REPOSITORY, COEXISTS AND GROWS WITH THE COMPANY AS NEW ITEMS ARE INCORPORATED EACH YEAR".

FERRUCCIO LAVIANI (DESIGNER OF KARTELL MUSEUM)

"QUANDO AZIENDE COME KARTELL CREANO UN LORO MUSEO DI IMPRESA, SVOLGONO DUE FUNZIONI MOLTO IMPORTANTI: IL MATERIALE NON SOLO VIENE PRESERVATO, MA ANCHE RESO ACCESSIBILE AL RICERCATORE, AL DESIGNER E AL PUBBLICO IN GENERALE E TUTTI POSSONO IMPARARE DA ESSO [...] UN MUSEO PUÒ FORNIRE LO SCHEMA INTERPRETATIVO CHE INFONDE VITA A QUESTE STORIE E A QUESTI OGGETTI. ABBIAMO SENZ'ALTRO BISOGNO DI MUSEI COME QUESTO".

"WHEN COMPANIES SUCH AS KARTELL CREATE THEIR OWN CORPORATE MUSEUM, THEY FULFIL TWO IMPORTANT NEEDS: NOT ONLY ARE SUCH MATERIALS PRESERVED BUT THEY ARE MADE ACCESSIBLE TO RESEARCHERS, DESIGNERS AND THE GENERAL PUBLIC. THUS, EVERYONE CAN LEARN FROM THEM [...] A MUSEUM CAN PROVIDE AN INTERPRETIVE FRAMEWORK WHICH BRINGS LIFE INTO THESE STORIES AND OBJECTS. WE OBVIOUSLY NEED MUSEUMS SUCH AS THESE".

JANE PAVITT (VICTORIA & ALBERT MUSEUM & UNIVERSITY OF BRIGHTON)

"QUESTO MUSEO, TRA I PIÙ STRAORDINARI, È UN'ODE AL DESIGN, UN'ODE ALLA PLASTICA E UN'ODE ALLA STORIA DEL DESIGN ITALIANO".

"THIS MUSEUM, ONE OF THE MOST REMARKABLE OF ITS KIND, IS AN ODE TO PLASTIC AND THE HISTORY OF ITALIAN DESIGN".

PAOLA ANTONELLI (DEPARTMENT OF ARCHITECTURE AND DESIGN THE MUSEUM OF MODERN ART, NEW YORK)

"LA FORZA DEL MUSEO KARTELL È LA FORZA DELL'AZIENDA. IL MUSEO MOSTRA LE SCELTE CHE HA ADOTTATO E GLI INVESTIMENTI CHE HA FATTO. LA MOSTRA E L'ALLESTIMENTO STESSO, RIFLETTONO UN CONTINUO E SERIO IMPEGNO DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE. IN UN MOMENTO IN CUI TANTI ARCHIVI STANNO ANDANDO PERDUTI O SCARTATI, KARTELL È UN MODELLO DA SEGUIRE".

"KARTELL'S MUSEUM'S STRENGTHS ARE THE COMPANY'S STRENGTHS. THE MUSEUM SHOWS THE CHOICES IT HAS TAKEN, AND THE INVESTMENTS IT HAS MADE. THE EXHIBITS, AND THE DISPLAY ITSELF, REFLECT A CONTINUING AND SERIOUS COMMITMENT TO RESEARCH AND EXPERIMENTATION. AT A TIME WHEN SO MANY ARCHIVES ARE BEING LOST OR DISCARDED, KARTELL IS A MODEL FOR OTHERS TO FOLLOW".

DEYAN SUDJIC (DESIGN MUSEUM LONDON)

"IL MESSAGGIO DI CUI IL NUOVO MUSEO KARTELL SI FA PORTATORE È CHIARO. L'IMPRESA SI È ASSUNTA NEI CONFRONTI DEL DESIGN E IN PARTICOLARE DEL DESIGN DI PRODOTTI IN PLASTICA UN IMPEGNO CULTURALE CHE SUPERA LE STESSE RAGIONI PRODUTTIVE: IL CONCETTO E L'IDEA DEL NUOVO MUSEO SONO UNA DIMOSTRAZIONE DEL FATTO CHE L'INTERESSE TRAVALICA IL SINGOLO OGGETTO PUNTANDO DECISAMENTE AL DESIGN COME PROCESSO TOTALIZZANTE".

"THE MESSAGE THAT THE NEW KARTELL MUSEUM IS RELAYING IS CLEAR: IN THE AREA OF INDUSTRIAL DESIGN AND, IN PARTICULAR, THE DESIGN OF PLASTIC PRODUCTS, THE COMPANY HAS TAKEN ON A CULTURAL COMMITMENT THAT GOES BEYOND PRODUCTION CONSIDERATIONS. THE CONCEPT AND THE IDEA OF THE NEW MUSEUM ARE IN FACT A DEMONSTRATION THAT THE COMPANY'S INTEREST EXTENDS BEYOND A SINGLE OBJECT AND EMBRACES INDUSTRIAL DESIGN AS AN ALL-ENCOMPASSING PROCESS".

BARBARA TIL (MUSEUM KUNSTPLAST DÜSSELDORF)

Kartell museo







GLI ESORDI THE BEGINNINGS

Nel 1949 il giovane ingegnere chimico Giulio Castelli fonda Kartell con l'idea di realizzare oggetti innovativi e utili, da produrre con le più avanzate tecnologie disponibili.

Castelli si pone l'obiettivo di fare sperimentazione per ottenere prodotti che siano la sintesi tra tecnologia e disegno, tra economicità e risposta ad un'esigenza sociale. Egli è consapevole che per fare un buon prodotto l'imprenditore deve essere il cardine di un complesso sistema di relazioni che si instaurano tra l'anima creativa del designer, quella pragmatica dell'ufficio tecnico (che conosce i limiti e le potenzialità delle macchine per la produzione dei pezzi) e la ricettività del mercato, in un contesto nel quale non vi è equilibrio senza precise strategie di comunicazione e distribuzione. La logica del "sistema industriale" emerge già dal primo prodotto Kartell, il portasci "K 101" ed è fondamentale per l'approccio produttivo dell'azienda anche negli anni a venire. L'idea di realizzare il portasci nasce dall'opportunità di utilizzare un nuovo semilavorato prodotto dalla Pirelli Pneumatici, il Nastrocord, un nastro sandwich resistente ed elastico, composto da due strati di tela inframmezzati da uno di gomma.

Il nuovo materiale è utilizzato per le due fasce che compongono il portasci, dotate di occhielli per l'aggancio degli sci e di fibbie metalliche che si fissano alle grondine dell'auto. Il "K 101" si aggancia e si sgancia con poche mosse, è molto più comodo ed elegante degli scomodi marchingegni che sono disponibili in commercio e per questo piace.

La Divisione Autoaccessori Kartell, attiva fino al 1967, propone decine di articoli come portapacchi, legabagagli, corde traino, tendine alla veneziana e coperture per automobili e rappresenta l'inizio di una lunga avventura nei rivolgimenti tecnologici e nella storia dei materiali.

In 1949, Giulio Castelli, a young chemical engineer, founded Kartell with the idea of creating innovative and useful objects produced using the most advanced technologies available.

Right from the start, Castelli set himself the goal of creating products that combined technology and design and that would be inexpensive, in order to meet a social need. He knew that to manufacture a good product, the businessman had to be the cornerstone of a complex system of relations between designer's creativity and the pragmatism of the technical office (knowing the limits and potential of the machines producing the pieces) and the market's receptiveness, in a context where there can be no balance without the right communication and distribution strategies.

The "industrial system" logic was already evident in Kartell's very first product, the "K 101" ski rack, and was fundamental to the company's production approach in the coming years. The idea of a ski rack arose from an opportunity to use Nastrocord, a new semifinished product made by Pirelli. This strong and flexible sandwich ribbon was composed of a rubber layer sandwiched between two canvas layers.

The company used the new material for the ski rack's two bars, with eyelets to hook the skis onto and metal buckles to attach the rack to the car. The "K 101" was a hit because it was easy to hook and unhook and was much more practical and elegant than the inconvenient gadgets available at the time. The Kartell Auto Accessories Division operated until 1967, producing dozens of items including roof racks, baggage cords, tow ropes, venetian blinds and car covers. It marked the beginning of a long adventure in technological revolutions and in the history of materials.

Portasci K 101.

Carlo Barassi, Roberto Menghi. 1949-1967.

Nastrocord, cellogomma, cordone elastico, ferro zincato.

Ski Rack K 101.

Carlo Barassi, Roberto Menghi. 1949-1967.

Nastrocord, cellular rubber, elastic cord, zinc coated iron.

Kartellmuseo



La fase industriale della produzione Kartell inizia nel 1951 con l'idea di portare le materie plastiche, il cui uso allora era limitato al campo tecnico, all'interno della casa. Nasce la linea di casalinghi Kartell-Samco.

In un paese ricco di tradizione come l'Italia, la possibilità di affermazione di un prodotto industriale è legata principalmente alla sua qualità. I materiali di sintesi che utilizza Kartell per le sue produzioni guadagnano la fiducia degli acquirenti e si sostituiscono ai materiali tradizionali come il legno ed il metallo. Poco a poco le case si svuotano delle vecchie cose e si popolano di oggetti in plastica. La plastica non arrugginisce, è leggera, è resistente, è facile da pulire, è colorata, è bella.

Consapevole di quanto, tanto l'aspetto funzionale, quanto quello estetico, siano nella produzione industriale due lati della stessa medaglia, Giulio Castelli coltiva un vivo interesse per il disegno industriale, una materia ancora poco conosciuta che mira alla qualità nella quantità e che ben si addice al progetto dei materiali plastici. Progetto che è affidato, a partire dal 1951, all'architetto Gino Colombini, il quale ricopre il doppio ruolo di direttore dell'ufficio tecnico e designer e che firma la maggior parte degli articoli casalinghi.

Tra i suoi prodotti più significativi vi sono: il secchio tondo con coperchio "KS 1146", con il coperchio concavo che funge da contenitore; lo scolapiatti componibile "KS 1171", adattabile a diverse disponibilità di spazio; la tinozza rettangolare "KS 1065", che abbina un materiale rigido ad uno flessibile; lo spremilimoni "KS 1481", il cui cupolino di copertura risponde ad esigenze igieniche ed è d'ispirazione per i moderni spremiagrumi elettrici. Tutti premiati con il prestigioso Premio Compasso d'Oro.

Kartell's industrial production phase began in 1951 with the idea of bringing plastics, which until then had been used in the technical field only, into the house. Thus the line of Kartell-Samco homeware was born.

In a country as rich in tradition as Italy, the chances for the success of an industrial product depended mainly on its quality. The synthetic materials that Kartell used in its productions gained the confidence of purchasers and replaced the traditional materials such as wood and metal. Gradually, people began to get rid of old things in their homes and replace them with plastic objects. Plastic does not rust, it is light, sturdy, easy to clean, coloured and beautiful.

Knowing that the functional aspect and the aesthetic aspect are two sides of the same coin in industrial production, Giulio Castelli cultivated a vital interest in industrial design, a subject which was still little known, aimed for quality in quantity and partnered well with the design project for plastics. Starting in 1951, the project was assigned to Gino Colombini, an architect, who played the double role of technical office manager and designer and who signed most of the household items.

Among the most important products are the "KS 1146" round bucket with lid with a concave lid that acts like a container, the "KS 1171" modular dish rack which can be adapted to a variety of available spaces, the "KS 1065" rectangular tub which combines rigid material with pliant material and the "KS 1481" lemon squeezer whose little dome lid satisfies the needs for hygiene and is the inspiration for the modern electric juicers. All winners of the prestigious Compasso d'Oro Award.

"OVVIAMENTE, A DISTANZA DI TEMPO, MOLTI DEI PRODOTTI DI QUEL PERIODO HANNO PERSO LA LORO ECCEZIONALITÀ E SONO DIVENUTI DI USO COMUNE. CREDO SIA BENE PERÒ SOTTOLINEARE LA LORO 'NOVITÀ' PROPRIO PER IL FATTO CHE ORMAI SONO DI COMUNE ACCETTAZIONE".

GILLO DORFLES ("KARTELL. THE CULTURE OF PLASTICS", TASCHEN, 2012)

"WITHOUT DOUBT, MANY OF THE PRODUCTS FROM THAT PERIOD HAVE LOST SOME OF THEIR EXCLUSIVE CHARACTER OVER THE YEARS AND BECOME FAMILIAR AND GENERALLY ACCEPTED EVERYDAY OBJECTS, WHICH IS WHY IT IS WORTH HIGHLIGHTING ONCE MORE JUST HOW INNOVATIVE THEY ONCE WERE".

GILLO DORFLES ("KARTELL. THE CULTURE OF PLASTICS", TASCHEN, 2012)



Esposizione casalinghi Kartell alla Fiera di Milano, 1958.

Exhibition of Kartell household accessories at the Milan trade fair, 1958.



casalinghi Kartell - samco



Per la primavera 1960
regalate casalinghi
Kartell - samco



Pieghevole Divisione Casalinghi, 1960.
Folder for Household goods Division, 1960.
Campagna pubblicitaria, 1960.
Advertising campaign, 1960.



Secchio tondo con coperchio.
Gino Colombini. 1954-1965.
Polietilene a bassa pressione, tondino di acciaio rivestito in PVC.
Round bucket with lid KS 1146.
Gino Colombini. 1954-1965.
Low-pressure polyethylene, steel handle covered in PVC.

Premio Compasso d'Oro 1955: "Il secchio emerge per originalità dei particolari, quali il raccordo tra plastica e ferro, la sensibilità funzionale della presa del coperchio, l'essenzialità e la robustezza delle sezioni".
Awarded the Compasso d'Oro 1955: "The pail stands out due to the originality of its details, such as the plastic to iron securing element, the functional sensibility of the lid handle and the essentiality and the robustness of the sections".



Spremilimoni KS 1481.
Gino Colombini. 1957-1963.
Polietilene a bassa pressione.
Lemon squeezer KS 1481.
Gino Colombini. 1957-1963.
Low-pressure polyethylene.

Premio Compasso d'Oro 1959: "Sono stati ristudiati con grande attenzione i particolari della funzione fino ad ottenere una forma assolutamente inedita che attraverso il dosato gioco dimensionale delle singole parti riesce a nobilitare e qualificare nella grande serie un materiale plastico di recente introduzione".
Awarded the Compasso d'Oro 1959: "The functional details were studied with careful attention to obtain an absolutely fresh form which, because of the proportioned play of the individual elements, succeeds in ennobling and qualifying a recently-introduced plastic through mass production".



Scolapiatti componibile KS 1171.
Gino Colombini. 1960-1968.
Polietilene a bassa pressione, acciaio inossidabile.
Modular dish rack KS 1171.
Gino Colombini. 1960-1968.
Low-pressure polyethylene, stainless steel.

Premio Compasso d'Oro 1960: "Esso costituisce una soluzione semplice, ma inedita, dal comune strumento da cucina attraverso lo stretto rapporto fra il modulo e le unità portanti, con il risultato della massima flessibilità di impiego sia per dimensionalità che per economicità. La ben nota capacità interpretativa delle caratteristiche dei materiali da parte dei designer e la ben nota cura esecutiva del produttore completano il quadro di questa modesta ma esemplare lezione di design".

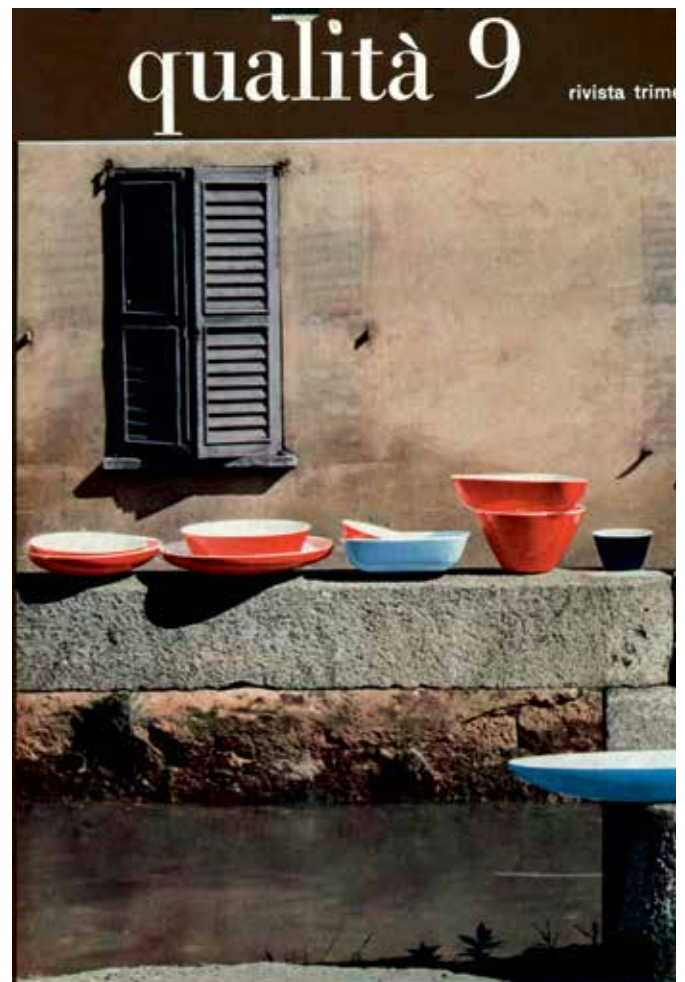
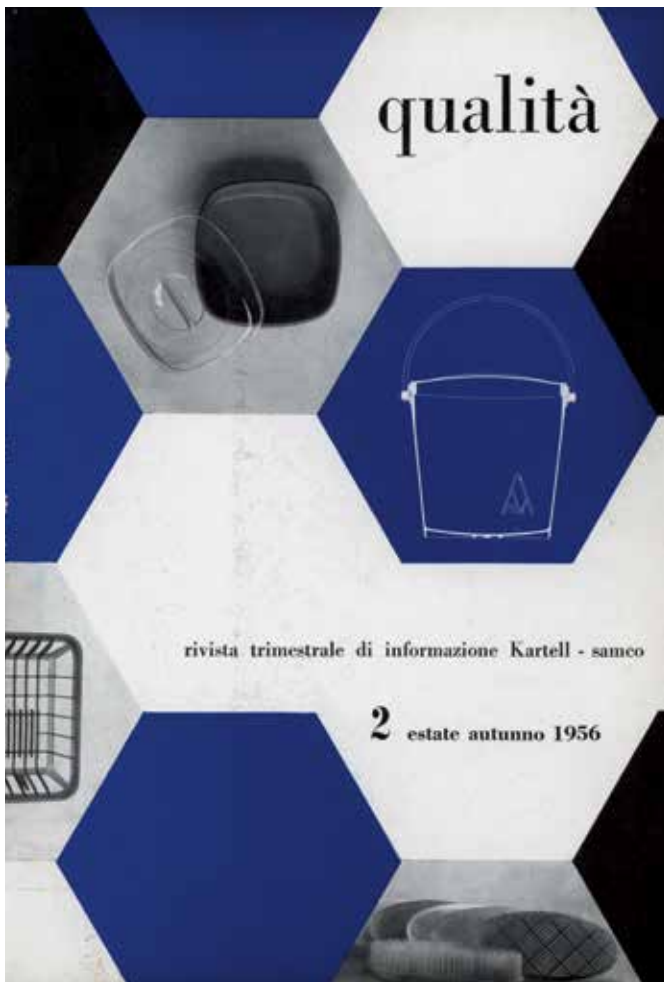
Awarded the Compasso d'Oro 1960: "This constitutes a simple yet innovative solution for a common kitchen item through the close relationship between the module and the supporting units, resulting in maximum flexibility of use in terms of both size and economy. The demonstrated interpretive ability of the designer regarding the material properties and the obvious care used by manufacturer complete the picture of this modest yet exemplary lesson in design".



Tinozza rettangolare KS 1065.
Gino Colombini. 1957-1963.
Polietilene ad alta pressione, polistirolo antiurto.
Rectangular tub KS 1065.
Gino Colombini. 1957-1963.
High-pressure polyethylene, shock-resistant polystyrene.

Premio Compasso d'Oro 1957: "E' il primo esempio di una concreta innovazione nel campo delle materie plastiche. E' merito della Kartell quello di avere intuito dell'impiego abbinato dei materiali, oltre che le caratteristiche economiche d'uso, le possibilità estetiche tuttavia così condizionate dalle qualità dei materiali".

Awarded the Compasso d'Oro 1957: "This is the first example of a concrete innovation in the area of plastics. Kartell deserves praise for having sensed from the combined use of the materials, in addition to the economic features, aesthetic possibilities that are nonetheless conditioned by the quality of the materials".



Il primo numero di "Qualità" esce nel 1956, l'ultimo nel 1960. "Qualità" è un house organ, o meglio una "Rivista trimestrale di informazione Kartell-Samco", diretta da Giulio Castelli.

Il suo titolo non è scelto a caso, ovviamente: è una sorta di dichiarazione programmatica sulla politica produttiva intrapresa dall'azienda che è consapevole della necessità di poter disporre di un mezzo di diffusione efficace, come una pubblicazione, dove poter raccontare il perché di ogni scelta produttiva, tecnica e stilistica e dove poter indagare gli aspetti della nuova civiltà degli oggetti.

Nel primo numero di "Qualità" si legge un articolo sul Premio Compasso d'Oro, uno sul polietilene, un altro sulle materie plastiche nel mondo, oltre ad una rassegna degli ultimi casalinghi entrati in commercio. E' un house organ che tende alla rivista e che si evolve in fretta.

Con l'arrivo del nuovo impaginatore Michele Provinciali, nel 1957, "Qualità" accentua il suo carattere di rivista con interviste e interventi critici. La sua copertina, che per i primi tre numeri riporta un'illustrazione ad esagoni che allude agli elementi della chimica organica, con Provinciali ha immagini diverse per ogni numero. I prodotti sono mostrati nel loro contesto di utilizzo, anziché su fondo bianco come in precedenza, e nascono le rubriche: "Le materie plastiche nell'edilizia", "Cronache", "Attualità", "Relazioni pubbliche". Redatte con la seria preoccupazione di fare buon giornalismo.

The first issue of "Qualità" came out in 1956 and the last in 1960. "Qualità" was a house organ, or rather, a "Kartell-Samco information quarterly newsletter" edited by Giulio Castelli. Its name was obviously no accident, rather it was a statement of the company's manufacturing policy, since it realised that it needed an effective circulation vehicle such as this to explain its reasons for each production, technical and stylistic choice and to explore aspects of the new culture of objects.

The first issue of "Qualità" included articles on the Compasso d'Oro award, polyethylene, plastics around the world, as well as a review of the latest housewares items on the market. It was a house organ that was more like a magazine and it evolved rapidly.

With the arrival of the new art director, Michele Provinciali, in 1957, "Qualità"s magazine-like tendencies were accentuated with interviews and critical contributions. For the first three issues, the cover page was a hexagonal illustration alluding to the elements of organic chemistry, while under Provinciali each issue bore a different image. Products were shown in context rather than against a white background as had previously been done, and special columns were introduced: "Plastics in Construction", "News", "Current Affairs" and "Public Relations". All were written with the serious intention of good journalism.

Copertine della rivista "Qualità" n. 2.
estate-autunno 1956 e n. 9 estate 1959.
Covers for "Qualità" no 2.
summer-autumn 1956 and no 9 summer 1959.

Kartell

La Divisione Labware, dedicata alla produzione di articoli tecnici in materiale plastico per laboratori chimici e ospedali, apre nel 1958. In quell'anno Kartell, forte dell'esperienza della Divisione Casalinghi, ha già maturato una buona conoscenza nel campo della produzione industriale ed è aperta a nuove opportunità di sviluppo. Giulio Castelli, laureato in ingegneria chimica, ha la padronanza tecnica per valutare tali nuove opportunità con criterio.

Le specifiche chimico-fisiche, le caratteristiche di infrangibilità e le speranze progettuali riposte nella ricerca dei materiali, danno alle nuove plastiche grandi vantaggi rispetto al vetro e le rendono interessanti anche per la produzione di articoli da laboratorio come becker, cilindri, imbuto e provette.

Fin dalle prime esperienze Giulio Castelli affida il design degli oggetti Labware ai suoi designer, Gino Colombini prima e Centrokappa poi: una scelta che è una delle chiavi del successo della Divisione.

Come già fatto con i casalinghi, Gino Colombini affronta il progetto degli articoli tecnici tracciando soluzioni formali innovative, con piccole o grandi modifiche alla forma tradizionale dell'oggetto che ne migliorano la funzionalità. Per la realizzazione dei suoi articoli Labware Kartell arriva ad impiegare oltre quaranta differenti materiali plastici: la Divisione è una palestra tecnologica nella quale l'azienda conduce ricerca sui materiali ed individua le tecnologie più adatte a ogni singolo prodotto.

The Labware Division dedicated to the production of technical items made of plastic for chemical laboratories and hospitals opened in 1958. By that year Kartell had acquired knowledge and experience in the field of industrial production through its work in the homeware Division and was open to new opportunities for development. Giulio Castelli, a graduate chemical engineer, had the technical expertise and good sense needed to assess these new opportunities critically.

The chemical and physical specifications of plastic, its unbreakability and the ambitious design aspirations relying on materials research gave the new plastics great advantages over glass and made them attractive even in the production of laboratory items such as beakers, cylinders, funnels and test tubes. Right from early days, Giulio Castelli entrusted his designers, Gino Colombini first, and then Centrokappa, with the design of his Labware products. This choice was one of the keys to the success of the Division.

As he did with homeware, Gino Colombini created innovative formal solutions with large or small changes in the traditional shape of objects which would improve their functionality. Kartell used as many as forty different types of plastic in manufacturing its Labware products. The Division was a technological training-ground where the company conducted research on materials and identified the technologies best suited to each individual product.



ARTICLES IN PLASTIC MATERIAL FOR
LABORATORIES | HOSPITALS | INDUSTRIES





L'apertura della Divisione Illuminazione, nel 1959, segna l'inizio della collaborazione con i più noti designer: Sergio Asti, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Eugenio Gentili Tedeschi, Gianemilio e Piero Monti e Anna Bertarini (Studio G.P.A. Monti), Marco Zanuso. Ma è già nel 1957 che Kartell si avvicina al mondo della luce con la creazione di una linea di sospensioni e piantane firmate da Gino Colombini e prodotte con la tecnologia Rotaflex. Queste lampade, disponibili in numerose varianti a sezione circolare, sono ottenute tramite l'avvolgimento (e la relativa saldatura) di un sottile tubo di acetato di cellulosa intorno ad una forma.

Nel 1959, forte dell'esperienza di questa prima produzione e con la contingente comparsa sul mercato di un nuovo metacrilato (il Vedril), Kartell decide di avviare il progetto di una linea di lampade da realizzare con i procedimenti di stampaggio in serie in metacrilato ed in altri materiali plastici. La linea è chiamata "KD", ovvero "Kartell Design", che già nel nome palesa come per l'azienda il tema della luce sia parte integrante del più ampio progetto dell'arredamento domestico.

Nel processo di creazione delle lampade "KD" è lasciata grande libertà compositiva ai designer i quali, meritevoli di proporre soluzioni funzionali e ambientali inedite, affrontano il tema utilizzando la materia plastica laddove solitamente si sarebbe usato il vetro, così da sfruttarne al meglio le caratteristiche di infrangibilità e leggerezza.

The opening of the Lighting Division in 1959 marked the beginning of the collaboration with Italy's best-known designers like Sergio Asti, Achille and Pier Giacomo Castiglioni, Eugenio Gentili Tedeschi, Gianemilio and Piero Monti and Anna Bertarini (Studio G.P.A. Monti) and Marco Zanuso. Kartell had already ventured into the world of lighting as early as 1957, with the creation of a line of hanging lamps and floor lamps designed by Gino Colombini and manufactured using Rotaflex technology. These lamps were available in a number of variants with a circular section and were made by winding and welding a slim tube of cellulose acetate around a form.

Following its initial experience and with the appearance on the market of a new methacrylate (called Vedril), Kartell decided to launch a line of lamps made of methacrylate and other plastics using the process of moulding in series in 1959. The line was called "KD" or "Kartell Design" as a statement of the company's vision of lighting as an integral part of domestic furniture.

The designers were given free rein to create as they saw fit in developing "KD" lamps, and they came up with new functional and environmental ideas, using plastic where glass would normally have been used in order to make the most of the material's indestructibility and lightness.

"QUANDO HO INIZIATO A USARE LE MATERIE PLASTICHE SI TRATTAVA ANCORA DI UNA NUOVA FRONTIERA (...) TRASCORSO IL PRIMO PERIODO SPERIMENTALE, ALLA FINE DEGLI ANNI '50, MOLTI DESIGNER INCOMINCIARONO A MOSTRARE INTERESSE PER LE POSSIBILI PRESTAZIONI DEI NUOVI MATERIALI. EBBERO COSÌ INIZIO I RAPPORTI CON DESIGNER ESTERNI ALL'AZIENDA, CHE CONDUSSERO A UN COSTANTE ARRICCHIMENTO CULTURALE E A MOLTE OCCASIONI E STIMOLI PER PROGETTI".

GIULIO CASTELLI ("LA FABBRICA DEL DESIGN. CONVERSAZIONI CON I PROTAGONISTI DEL DESIGN ITALIANO", SKIRA, 2007)

"WHEN I FIRST STARTED USING PLASTICS IT WAS STILL A NEW FRONTIER (...) AFTER THE EARLY EXPERIMENTAL PERIOD, AT THE END OF THE 1950S MANY DESIGNERS STARTED TAKING AN INTEREST IN THE POSSIBLE WAYS IN WHICH THE NEW MATERIALS COULD BE USED. THUS BEGAN RELATIONS WITH DESIGNERS OUTSIDE THE COMPANY THAT LED TO CONSTANT CULTURAL ENRICHMENT AND TO MANY OCCASIONS AND STIMULI FOR DESIGNS".

("LA FABBRICA DEL DESIGN. CONVERSAZIONI CON I PROTAGONISTI DEL DESIGN ITALIANO", SKIRA, 2007)

Lampada a sospensione 4061. Marcello Siard, 1970-1973.

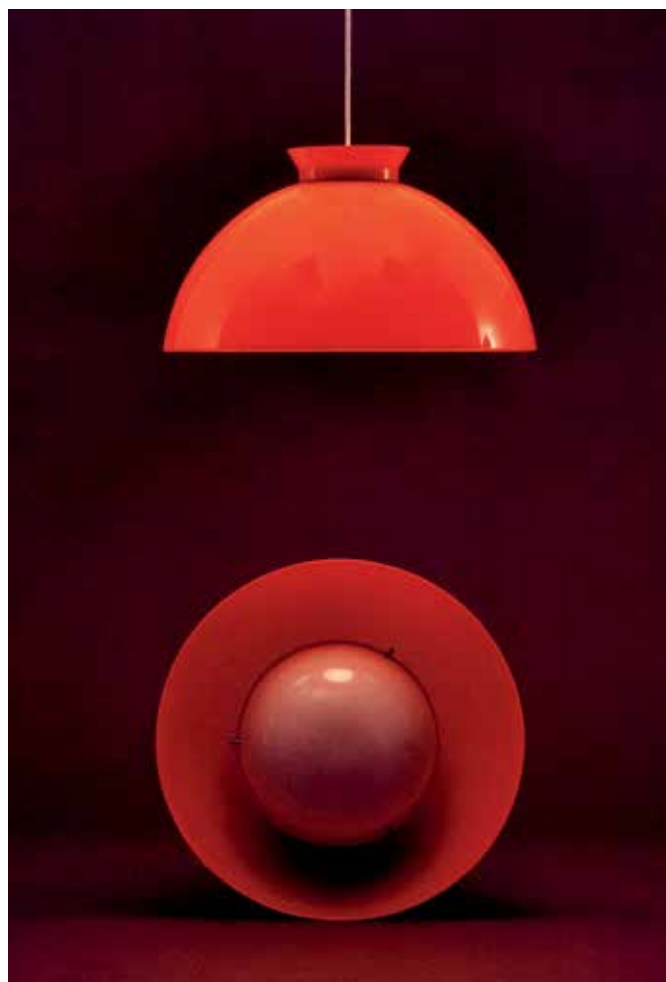
Foto di Christoph Sillem per il libro "Kartell. 150 items. 150 artworks"

Skira, 2002.

4061 suspension lamp. Marcello Siard, 1970-1973.

Photo by Christoph Sillem for the book "Kartell. 150 items. 150 artworks"

Skira, 2002.



Campagna pubblicitaria Divisione Illuminazione, 1959.
Advertising campaign for the Lighting Division, 1959.

Lampada a sospensione KD 6.
Achille Castiglioni, Pier Giacomo Castiglioni. 1959-1981. Metacrilato opalino, ottone nichelato satinato.
Suspension lamp KD 6.
Achille Castiglioni, Pier Giacomo Castiglioni. 1959-1981.
Opal methacrylate, satin nickel-plated brass.

Lampada da tavolo KD 28 e KD 29 con svuota-tasche.
Joe Colombo. 1967-1981.
ABS, metacrilato.
Table lamp KD 28 and KD 29 with stationery tray.
Joe Colombo. 1967-1981.
ABS, methacrylate.

Lampada "Re Sole" 4045.
Gae Aulenti, 1968-1974.
Foto di Stefano Babic per il libro "Kartell. 150 items. 150 artworks", Skira, 2002.
Lamp "Re Sole" 4045.
Gae Aulenti, 1968-1974.
Photo by Stefano Babic for the book "Kartell. 150 items. 150 artworks", Skira, 2002.





1951
1950





Kartell goes ROCK

Kartell ha creato una collezione di sedili e poltrone che si ispirano al mondo della musica rock. La collezione è composta da sedili e poltrone in diverse varianti di colore e di forma, che si ispirano al design degli anni Sessanta e Settanta. La collezione è composta da sedili e poltrone in diverse varianti di colore e di forma, che si ispirano al design degli anni Sessanta e Settanta. La collezione è composta da sedili e poltrone in diverse varianti di colore e di forma, che si ispirano al design degli anni Sessanta e Settanta.





SPECIAL PROJECT KARTELL GOES ROCK

A riprova di una tradizione ricca di prestigiose collaborazioni internazionali e contaminazioni con i mondi più diversi, Kartell ha presentato una collaborazione unica con un talento in grado di unire al design le più sofisticate influenze glamour e musicali: Lenny Kravitz.

La rock-star americana, insieme al suo Kravitz Design Team, ha creato una collezione di sei poltroncine "Mademoiselle" (di Philippe Starck) reinterpretate e rivestite di materiali scelti di comune accordo con il designer. Una combinazione di pitone, pelliccia, cuoio e trame intrecciate, per un risultato finale che rispecchia lo spirito wild del rocker.

Il progetto è nato dall'amicizia di lunga data tra Kravitz e Starck e dalla passione della rockstar americana per il mondo del design.

In keeping with the company's history of prestigious international partnerships and contaminations with the most diverse worlds, Kartell presented a unique partnership with a talent who has brought some of the most glamorous and sophisticated musical influences to the design world: Lenny Kravitz.

With his Kravitz Design Team, the American rock star created a collection of six "Mademoiselle" armchairs (by Philippe Starck), reimagining them and upholstering them with fabrics chosen with the designer. Combining python, fur, leather and woven materials, the end result reflects the rock star's wild spirit.

The design grew out of a longstanding friendship between Kravitz and Starck and out of the rock star's passion for the design world.



I PRIMI ARREDI AL MONDO IN MATERIALE PLASTICO THE FIRST FURNISHING IN THE WORLD MADE OF PLASTIC

Nel 1963, incoraggiata da cinque Premi Compassi d'Oro e dalle medaglie della Triennale di Milano ottenuti per la produzione dei casalinghi negli anni precedenti, Kartell inaugura la Divisione Habitat, dedicata all'arredamento in plastica. In concomitanza con l'affermazione internazionale del design italiano, l'azienda percepisce la necessità di consolidare la sua identità indagando a fondo la versatilità dei materiali e misurandosi con progetti tecnicamente più complessi, per i quali coinvolge nuovi designer. Con tali presupposti Giulio Castelli chiama a collaborare: Marco Zanuso e Richard Sapper, Joe Colombo, Giotto Stoppino, Anna Castelli Ferrieri e Ignazio Gardella. Ed è dall'incontro di Giulio Castelli con Marco Zanuso, il quale è in cerca del materiale più adatto per realizzare una seggiolina per asilo ideata con Richard Sapper, che nasce l'intuizione di produrre la prima sedia in plastica. Nel 1964 la seggiolina per bambini "K 1340" (poi "K 4999") è la prima sedia al mondo prodotta interamente in materiale plastico e segna l'inizio della produzione di arredamento Kartell.

Nel 1965 la bella poltroncina ad elementi curvati "4801" di Joe Colombo è il secondo oggetto di arredamento che entra in catalogo (questa volta in legno perché non vi sono le possibilità tecniche per realizzarla nei materiali di sintesi), seguito l'anno successivo dal tavolo tondo "4991" di Anna Castelli Ferrieri e Ignazio Gardella, prodotto in fibra di poliestere, un materiale nuovissimo dalla superficie brillante come smalto.

Nel 1967 la sedia "Universale" di Joe Colombo segna un nuovo traguardo: è la prima sedia in plastica per adulti prodotta in ABS, un materiale che rappresenta una svolta importante per le sue caratteristiche meccaniche ed estetiche.

Il nuovo materiale è utilizzato anche da Anna Castelli Ferrieri, la quale, nello stesso anno, progetta i mobili "Componibili". A pieno titolo i primi complementi modulari ed assemblabili, meritevoli di aver delineato una nuova tipologia d'arredo, che dimostrano come Kartell stia creando un sistema ordinato ed esaustivo di prodotti dall'estetica fortemente connotata, capaci di assolvere alle necessità abitative di tutti gli ambienti.

Encouraged by its five Compasso d'Oro Awards and the medals won at the Triennale di Milano for its housewares in previous years, Kartell inaugurated its Habitat Division dedicated to plastic furnishings in 1963. As the world began recognising Italian design excellence, the company felt the need to consolidate its identity, and decided to do so by plumbing the depths of the materials' versatility and undertaking complex designs. To tackle these projects, Giulio Castelli first called on Marco Zanuso and Richard Sapper, Joe Colombo, Giotto Stoppino, Anna Castelli Ferrieri and Ignazio Gardella. And it was as a result of a meeting between Giulio Castelli and Marco Zanuso who was seeking the best material for a children's kindergarten chair invented by Richard Sapper that the idea of making the first plastic chair came about. In 1964, the "K 1340" children's chair (later "K 4999") was the first chair in the world to be made entirely of plastic, marking the beginning of Kartell's furniture manufacturing.

In 1965, the beautiful "4801" armchair with curved elements designed by Joe Colombo was the second piece of furniture to join the catalogue (made of bent plywood because it was not technically possible at that time to make it of synthetic material); followed the next year by the "4991" round table by Anna Castelli Ferrieri and Ignazio Gardella made of polyester fibre, a brand- new material with a shiny, enamel-like surface.

In 1967, another record was set with the "Universale" chair by Joe Colombo, the first plastic chair for adults, made of all-new ABS, a material whose mechanical and aesthetic characteristics represent a major milestone in the history of plastics. Anna Castelli Ferrieri also used this new material the same year, in designing "Componibili" modular elements—a new type of furniture. These were the first modular interior design pieces that could be assembled, showing how Kartell could create an orderly and exhaustive system of objects to meet living needs in all types of environments while also expressing a strong aesthetic sense.

Seggiolina per bambini "K 1340" (poi "K 4999").

Marco Zanuso, Richard Sapper. 1964-1979.

Polietilene a bassa intensità, poi polipropilene.

"K 1340" (later "K 4999") children's chair.

Marco Zanuso, Richard Sapper. 1964-1979.

Low-pressure polyethylene, later polypropylene.

Campagna pubblicitaria della sedia "Universale" 4867. Joe Colombo, 1967-2012.

Advertising campaign for 4867 "Universale" chair, 1967. Joe Colombo, 1967-2012.



La progettazione della "Universale" inizia nel 1965 ma per via delle difficoltà tecniche di realizzazione dello stampo, la sedia entra in produzione solo nel 1967.

La sua struttura, con seduta-schienale ad elemento unico e gambe applicate a pressione, ha la medesima impostazione iniziale della seggiolina per bambini di Zanuso e Sapper, dalla quale però si differenzia notevolmente. Il foro sullo schienale, complicatissimo da ottenere in fase di stampaggio perché causa dell'indebolimento dell'intera struttura, è il particolare che la caratterizza esteticamente ed è funzionale ad una più facile presa della sedia. Tra le implicazioni progettuali che rendono ardua la realizzazione della "Universale" vi è anche la scelta del materiale che deve garantire resistenza agli elevati tassi di umidità dell'esterno. Per questo Kartell si trova a dover utilizzare, negli anni, materie plastiche diverse: inizialmente l'ABS (fino al 1970) e poi il nylon (fino al 1976), che alla lunga però dimostrano limiti di resistenza agli agenti atmosferici; diversamente dal polipropilene, nel quale la seduta è prodotta fino al 2012, quando esce dal catalogo dopo 45 anni.

Although it was designed in 1965, the "Universale" chair didn't go into production until 1967 due to technical difficulties in the moulding process.

Its frame with the seat and backrest in a single piece, and its legs applied by pressure, were reminiscent of Zanuso and Sapper's children's chair although it differed in many ways. The hole, first of all, is very difficult to achieve in the moulding phase because it potentially weakens the entire frame. However, it is the chair's most aesthetic feature and also serves as a handy grip. Another aspect creating difficulties during the manufacturing of the "Universale" was the choice of material, which had to guarantee structural strength even in wet outdoor conditions. This forced Kartell to use a variety of materials over the years. ABS was initially used (until 1970), but was replaced with nylon (until 1976), which over time showed limited weather resistance. These were then replaced by polypropylene, which was used until 2012, when the chair was discontinued after 45 years.



Premio Compasso d'Oro 1964 alla seggiolina per bambini "K 1340": "Prima sedia interamente di materiale plastico, essa costituisce un esempio di preciso sfruttamento delle possibilità industriali del materiale, di felice soluzione di alcuni problemi produttivi connessi. Si sottolinea soprattutto, da un lato le caratteristiche tipologiche del pezzo prodotto, il suo porsi in quanto elemento combinabile e smontabile, facilmente pulibile, giustamente calibrato nel peso in quanto sedia giocattolo, ma come frammento di una struttura costruttiva; dall'altro, la precisa volontà di formare e di nobilitare con il disegno il materiale usato, nella finezza del dettaglio, nella qualità deformativa e caricaturale dell'insieme".

Compasso d'Oro 1964 to "K 1340" children's chair: "As the first chair made entirely of plastic, this is an example of a precise application of the industrial potential of the material and a welcome solution to several associated production issues. Most of all, we underscore, on the one hand, the item's characteristics, its position as a modular and dismantable item which is easy to clean and appropriately scaled in terms of weight as a child's toy chair and as fragment of an assemblable structure and, on the other, the deliberate desire to create and to ennoble the material used by means of design in respect of the fineness of detail and the altered and caricatural property of the whole".



Il primo prodotto della nuova Divisione Habitat è anche la prima sedia al mondo in plastica: la seggiolina per bambini "K 1340" (poi "K 4999") di Marco Zanuso e Richard Sapper, del 1964.

Per via delle difficoltà tecniche che implica la realizzazione del suo stampo, la progettazione della seggiolina richiede ben quattro anni. La seggiolina, oltre ad essere innovativa nel materiale ed ergonomica, è studiata con una nuova funzione: serve per sedersi ma anche per essere uno strumento di gioco. Tramite il semplice sistema di impilaggio delle sedie, che permette diverse possibilità di sovrapposizione (le gambe di una sedia entrano nello schienale di un'altra), i bambini possono trasformare l'operazione di accatastamento in un gioco.

Questa sedia ha un grande successo, vince il Compasso d'Oro e la Medaglia d'Oro alla Triennale di Milano ed è inclusa nella collezione permanente del MoMA di New York.

The first product to come out of the new Habitat Division was also the world's very first plastic chair: the "K 1340" (later "K 4999") children's chair by Marco Zanuso and Richard Sapper, in 1964.

Because of technical difficulties related to moulding the product, the design process took a full four years. In addition to its innovative materials and ergonomics, the chair was designed with a new purpose in mind: for both sitting on and playing with. The simple stacking system, which offered a variety of ways to stack the chairs (the legs of one chair were inserted in the back of another), meant children could turn tidying the chairs away into a game.

This chair proved hugely popular, winning the Compasso d'Oro and the Gold Medal at the Triennale di Milano, and finding a place in the permanent collection of the MoMA in New York.

"NEGLI ANNI '60 I DESIGNER DI KARTELL ACCETTARONO LA SFIDA DI LAVORARE CON MATERIALI NUOVI, ELABORARE UN NUOVO VOCABOLARIO ESTETICO ED AL TEMPO STESSO REALIZZARE OGGETTI UTILI ED ECONOMICI. ERANO CHIAMATI A DEFINIRE UN NUOVO PARADIGMA. COME DEVONO ESSERE LE SEDIE DI PLASTICA? COME IMMAGINARLE, SE NON CI SONO PRECEDENTI? KARTELL ERA PRONTA A DARE PIÙ DI UNA RISPOSTA".

DEYAN SUDJIC ("KARTELL. THE CULTURE OF PLASTICS", TASCHEN, 2012)

"IN 1960S KARTELL DESIGNERS WERE BEING SET CHALLENGES TO WORK WITH NEW MATERIALS, TO DEVELOP THE NEW AESTHETIC VOCABULARY THAT THESE MADE POSSIBLE, AND AT THE SAME TIME TO MAKE OBJECTS THAT WERE ECONOMIC AND USEFUL. THEY WERE BEING ASKED TO DEFINE A NEW PARADIGM. WHAT SHOULD A CHAIR MADE FROM PLASTIC LOOK LIKE, WHEN THERE WERE NO PRECEDENTS? KARTELL WAS READY TO ANSWER WITH A SERIES OF DESIGN".

DEYAN SUDJIC ("KARTELL. THE CULTURE OF PLASTICS", TASCHEN, 2012)

Pieghevole della seggiolina K 1340 (poi K 4999), 1964.

Art direction Michele Provinciali.

Photo by Giovanni Gastel, 1990.

Seggiolina per bambini K 1340 (poi K 4999).

Marco Zanuso, Richard Sapper, 1964-1979.

Foto di Giovanni Gastel, 1990.





Kartell è design

Il design
è un'arte
che si esprime
in forme
e colori
e che
ha il suo
proprio
linguaggio



Portaombrelli, portacenere e gettacarta, Gino Colombini, 1965-oggi; portacenere da terra e da tavolo, Sergio Asti, 1966-1990.
Ashtray and wastepaper basket, Gino Colombini, 1965-present; floor and table ashtrays, Sergio Asti, 1966-1990.



Tavolo ovale 4997.
Anna Castelli Ferrieri, Ignazio Gardella. 1969-1979.
Poliestere rinforzato.
Oval table 4997.
Anna Castelli Ferrieri, Ignazio Gardella. 1969-1979.
Reinforced polyester.



Kartell trova la sua particolare identità grazie al coinvolgimento e alle personali attitudini di due personaggi: Giulio Castelli e Anna Castelli Ferrieri. Un chimico e un architetto.

Giulio e Anna si conoscono quando sono molto giovani e si sposano. Anna contribuisce alla crescita dell'azienda del marito. Tra i suoi progetti più noti vi sono i mobili "Componibili".

Lontani dai mobili tradizionali, destinati ad ambienti specifici con funzioni ben definite, i "Componibili" sono adattabili a tutti i contesti e rispondono alle esigenze abitative dei giovani degli anni '60. Il singolo elemento può essere dotato di ruote e di antina, chiuso sul lato superiore da un coperchio che può essere anche usato come vassoio. Ad un elemento se ne possono unire molti altri. Tramite un semplice gesto di sovrapposizione si possono impilare più elementi che risultano saldamente ancorati l'uno all'altro, senza viti né colla. Un elemento: uno sgabello. Due elementi: un comodino. Tre elementi: un mobiletto. Quattro elementi: uno scaffale. E così via. In camera da letto, in bagno, in salotto, in ufficio.

I "Componibili" piacciono subito in tutto il mondo: Bloomingdale di New York li accatasta in cumuli che rimandano allo skyline della città.

Kartell found its own identity thanks to the involvement and personal talents of two people: Giulio Castelli and Anna Castelli Ferrieri. A chemist and an architect.

Giulio and Anna met and married when they were very young. From day one, Anna helped her husband grow his business. One of her best-known designs are the "Componibili" modular elements. Completely unlike traditional furniture intended for specific environments and with clearly defined functions, "Componibili" fit into any context and met the living needs of the youth of the 1960s. Each individual element could be fitted with wheels and a door and closed on top by a lid that could also be used as a tray. Plus, many other units could be added to it. Simply by placing one on top of the other, you could stack several units and anchor them to each other with no need for screws or glue. One unit: a stool. Two units: a night table. Three units: a cabinet. Four units: shelving. And so on, for the bedroom, the bathroom, the lounge and the office.

"Componibili" was an immediate global success and Bloomingdales in New York stacked them to recreate the city's skyline.



Mobili "Componibili" tondi.

Anna Castelli Ferrieri. 1969-oggi.

ABS.

Modular round furniture "Componibili".

Anna Castelli Ferrieri. 1969-present.

ABS.

Mobili "Componibili" quadri.

Anna Castelli Ferrieri. 1967-oggi.

ABS.

Modular square furniture "Componibili".

Anna Castelli Ferrieri. 1967-present.

ABS.





La seconda seduta prodotta da Kartell è la poltroncina ad elementi curvati "4801" progettata da Joe Colombo nel 1965.

La poltroncina è l'unico oggetto nella storia dell'azienda in legno. In origine Colombo e Castelli tentano di produrla in plastica ma per via della tecnologia di termoformatura che non è ancora abbastanza avanzata, devono abbandonare l'idea. Decidono comunque di mantenere valido il progetto e produrla in legno, nonostante la produzione con questo materiale sia comunque onerosa e difficoltosa per via delle grandi dimensioni dei tre elementi che compongono la poltroncina.

Negli anni a seguire la tecnologia per realizzare la seduta in plastica si rende disponibile e nel 2011 Kartell ne propone una riedizione in materiale plastico trasparente, identica nelle proporzioni e rispettosa dell'idea originaria.

The second seat produced by Kartell was the "4801" curved armchair designed by Joe Colombo in 1965.

The armchair is the only wooden item that the company has ever made. To begin with Colombo and Castelli tried to make it from plastic, but had to abandon the idea when they found that thermoforming technology was not advanced enough. They nevertheless decided to keep the project running and make it out of wood, despite the fact that the large dimensions of the three parts made the chair very difficult and costly to produce in wood.

Over the years, the technology to make it from plastic became available and in 2011 Kartell re-released it in transparent plastic, in exactly the same size as the original.



Poltroncina a elementi curvati 4801.

Joe Colombo. 1965-1973.

Legno compensato.

Armchair with curved elements 4801.

Joe Colombo. 1965-1973.

Plywood.

Poltrona 4801.

Joe Colombo. 2011-oggi.

PMMA.

Armchair 4801.

Joe Colombo. 2011-present.

PMMA.

Stand Kartell al Salone del Mobile di Milano, 1967.

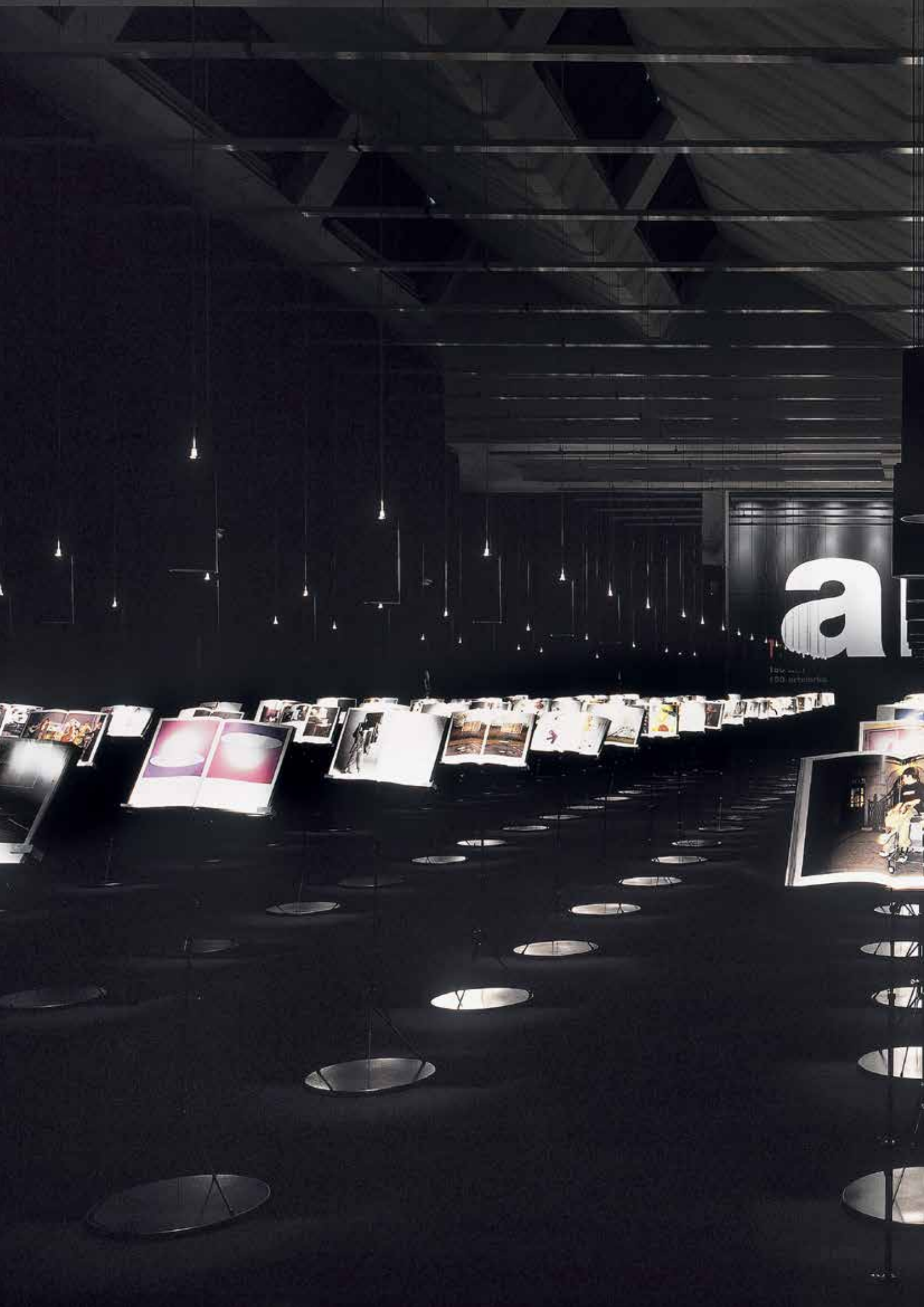
Kartell booth at Salone del Mobile, Milan, 1967.

Immagine pubblicitaria della poltrona 4801.

Foto di Aldo Ballo, 1965.

Advertising campaign for armchair 4801.

Photo by Aldo Ballo, 1965.







NUOVI PAESAGGI DOMESTICI NEW DOMESTIC LANDSCAPES

Nel corso degli anni '70 Kartell si afferma nel panorama del design internazionale e ottiene importanti conferme e riconoscimenti, come il Premio Compasso d'Oro alla carriera (conferito all'azienda nel 1979) e la partecipazione alla mostra "Italy: The New Domestic Landscape" del 1972, al Museum of Modern Art di New York, che prevede anche l'inclusione dei prodotti Kartell più noti (tra cui i mobili "Componibili" e la sedia "Universale") nella collezione permanente del prestigioso museo americano.

Nel 1976 Anna Castelli Ferrieri diventa l'art director e al suo fianco lavorano i designer del gruppo Centrokappa, i quali contribuiscono significativamente a promuovere l'immagine aziendale con la realizzazione di house organ e mostre, nonché attraverso il design di diversi oggetti, come la linea di stoviglie in materiale plastico "Kartell in tavola" e il sistema di arredi didattici per la scuola materna "Sistema Scuola". Crescono infatti l'attenzione verso l'ambiente di lavoro e l'interesse nella progettazione di mobili per la collettività, la ricerca si orienta verso il mondo dei sistemi a discapito dell'oggetto singolo, la modularità diventa protagonista. Prendono forma il gioco dell'accostamento e della sovrapposizione di più elementi che ne costituiscono uno più grande. Un approccio al progetto che non solo dà la possibilità di contenere i costi degli stampi, ma offre altresì il vantaggio di avere un prodotto modulabile le cui parti, facili da movimentare e imballare, possono essere messe a sistema. Nel 1975 la libreria componibile di Giulio Polvara è l'esempio più brillante di questo atteggiamento progettuale.

Nei primi anni '70 vi sono importanti passi avanti anche per quanto concerne l'evoluzione della scienza dei materiali, in cui l'azienda è costantemente impegnata. Si rende infatti disponibile il polipropilene isotattico che suggerisce a Kartell innovazioni funzionali, come la lampada da tavolo "Tic-Tac" del 1970 di Giotto Stoppino; e prodotti best-seller, come la sedia "4875" di Carlo Bartoli del 1974. Anche la serie di mobili di Gae Aulenti rappresenta un'innovazione notevole in termini di materiale, in quanto è la prima al mondo realizzata in poliuretano rigido.

Over the 70's, Kartell affirmed his role in the international design sector and received some important rewards and confirmations, such as the Premio Compasso D'Oro for career (awarded to the company in 1979) and the attendance at "Italy: the new domestic landscape" exhibition at the Museum of Modern Art of New York in 1972, which involved also some of the most iconic Kartell products (as "Componibili" furniture and "Universale" chair) in the permanent collection of the prestigious American museum.

In 1976 Anna Castelli Ferrieri became the Kartell's art director working side by side with the CentroKappa group of designers, which contribute significantly to promote the company's image through advertising campaigns, house organs and exhibitions, as well as designing a variety of objects like the "Kartell in Tavola" collection that included containers and dishes made of colorful transparent materials and "Sistema Scuola" a kindergarten furniture collection. Indeed the attention to the working environment and the interest in the developing furnitures for the community were growing and the research was focusing on systems world rather than individual objects. Modularity is the protagonist and people began to mix and match elements to create larger units, which not only kept mould costs down but they even offered the advantage of creating modular products whose parts – easy to move and package – could be combined to create a system. Giulio Polvara' modular bookcase (1975) is the finest example of this design approach.

In the early 70's, some big changes in the science of materials have been occurred. The isotactic polypropylene became available offering some characteristics that no material had ever been able to offer in the past and providing Kartell with numerous opportunities for functional innovations such as the "Tic-Tac" table lamp by Giotto Stoppino in 1970 and best selling products like Carlo Bartoli's "4875" chair in 1974. Gae Aulenti's series of items also represented a major innovation in terms of materials since they were the first ever to be produced with a rigid polyurethane.

Libreria componibile.
Giulio Polvara. 1975-oggi.
ABS.
Modular bookshelf.
Giulio Polvara. 1975-present.
ABS.

Manifesto della mostra "Italy: The New Domestic Landscape", Museum of Modern Art; New York, 1972.
Poster of the exhibition "Italy: The New Domestic Landscape", Museum of Modern Art, New York, 1972.

ITALY: THE NEW DOMESTIC LANDSCAPE

Kartell

dal 23 maggio 1972

AL MUSEUM OF MODERN ART NEW YORK



con tre prototipi progettati da:
Gae Aulenti
Ettore Sottsass jr.
Marco Zanuso
realizzati in collaborazione con l'Anic

e sette prodotti selezionati disegnati da:
Anna Castelli Ferrieri
Joe Colombo
Ignazio Gardella
Marcello Siard
Giotto Stoppino
Marco Zanuso



Kartell è una delle aziende invitate a partecipare all'esposizione curata da Emilio Ambasz "Italy: The New Domestic Landscape" che si tiene al MoMA di New York nel 1972.

La mostra indaga il fenomeno del design italiano degli anni '60 e '70 secondo un particolare approccio critico al centro del quale vi è l'orientamento culturale dei progettisti che sono categorizzati a seconda della personale inclinazione, in una rosa di atteggiamenti dall'ottimismo all'autodistruzione. Sono chiamati a partecipare alla mostra i principali designer italiani che esprimono la propria visione con la creazione di prototipi abitativi in collaborazione con alcune aziende eccellenti. Kartell realizza i prototipi di Gae Aulenti, Ettore Sottsass, Marco Zanuso e Richard Sapper. I prototipi sono scenari strabilianti di ipotetiche situazioni abitative future, oggetti di design carichi di enfasi artistica.

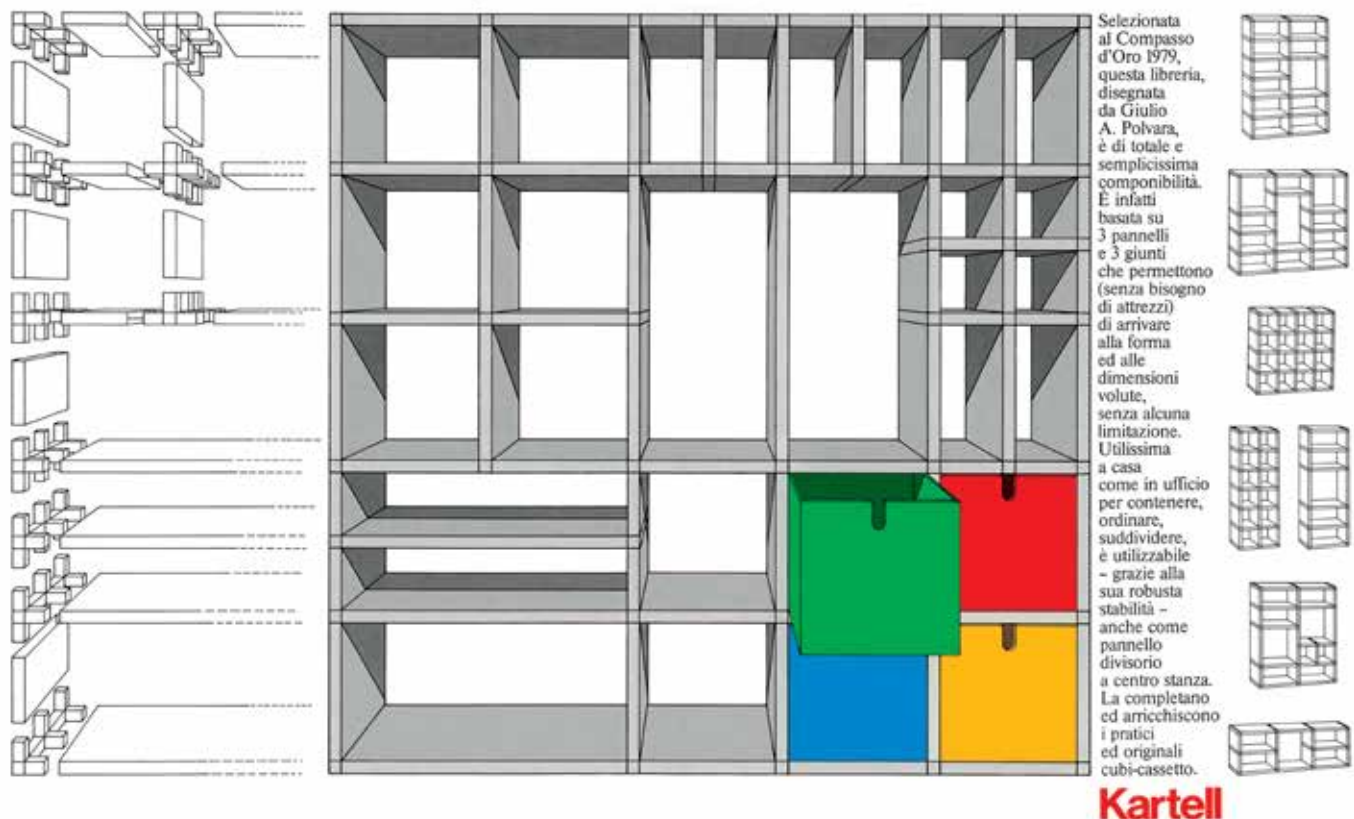
In occasione della mostra al MoMA diversi oggetti del catalogo Kartell entrano nella collezione permanente del museo americano, tra i quali vi è la serie dei mobili in poliuretano di Gae Aulenti del 1974. Progettata inizialmente per l'arredo dei concessionari FIAT, la linea è realizzata con il poliuretano rigido strutturale, un materiale utilizzato per la prima volta al mondo in questo settore.

Kartell was one of the companies invited to participate in the exhibition curated by Emilio Ambasz, "Italy: The New Domestic Landscape", which was held at the MoMA in New York in 1972.

The show explored the phenomenon of Italian design in the 1960s and 1970s from a particular critical point of view which focused centrally on the cultural orientation of the designers, who were classified in terms of their personal inclinations in an array of attitudes ranging from optimism to self-destruction. The major Italian designers were invited to participate and express their own vision by creating household prototypes in collaboration with some of the top design companies. Kartell manufactured the prototypes by Gae Aulenti, Ettore Sottsass, Marco Zanuso and Richard Sapper. These prototypes were astounding hypothetical future living scenarios and design objects loaded with artistic emphasis.

On the occasion of the MoMA show, some items from Kartell catalogue, such as the series of polyurethane furniture by Gae Aulenti from 1974, were included in the American museum's permanent collection. Originally designed as a furnishing scheme for FIAT dealers, the line was manufactured from rigid structural polyurethane, a new material that Kartell was the first in the world to use in this sector.

Facciamo progetti per il presente.



Giulio Polvara definisce la sua libreria "egizia" perchè gli egiziani avevano l'abitudine di sotterrare i loro capolavori. E i capolavori della libreria componibile, che sono nascosti alla vista come se fossero sotterrati appunto, sono i giunti inseriti all'interno dei ripiani. La struttura è realizzata interamente in materiale plastico ed è composta da sei elementi base che si intersecano tra loro per molte configurazioni. Gli elementi sono tre pannelli e tre giunti. I giunti sono solidissimi e derivano da disegni complicatissimi, sono a "L", a "T" e a croce. I giunti si inseriscono nei pannelli-ripiano disponibili in tre diverse lunghezze. La libreria è corredata da cubi-contenitore disegnati da Centrokappa nei colori primari che in abbinamento alla libreria ricordano (come cita lo slogan) "un Mondrian tridimensionale".

Giulio Polvara described his bookcase as "Egyptian" because the Egyptians buried their masterpieces. The masterpieces buried in the modular bookcase are its joints, which are inserted and hidden from view inside the shelves.

The frame is made entirely of plastic and is composed of six intersecting base components that can be used to create a wide range of configurations. The elements consist of three panels and three joints. The joints are strong and have a very complicated design: they are "L" shaped, "T" shaped or in cross-shaped. The joints slot into the panel-shelves, which are available in three different lengths. The bookcase includes cube-containers designed by Centrokappa in primary colours which, when paired with the bookcase are reminiscent (according to the slogan) of "a three-dimensional Mondrian".

Campagna pubblicitaria per la libreria componibile 4760-4766.

Giulio Polvara, 1975-oggi.

Art direction Centrokappa, 1980.

Advertising campaign for modular bookshelf 4760-4766.

Giulio Polvara, 1975-present.

Art direction Centrokappa, 1980.

Immagini del prototipo abitativo "Grandi Contaminazioni" di Gae Aulenti, creato per la mostra "Italy: The New Domestic Landscape", 1972.

Prototype for "Grandi Contaminazioni", design by Gae Aulenti for the exhibition "Italy: The New Domestic Landscape", 1972.

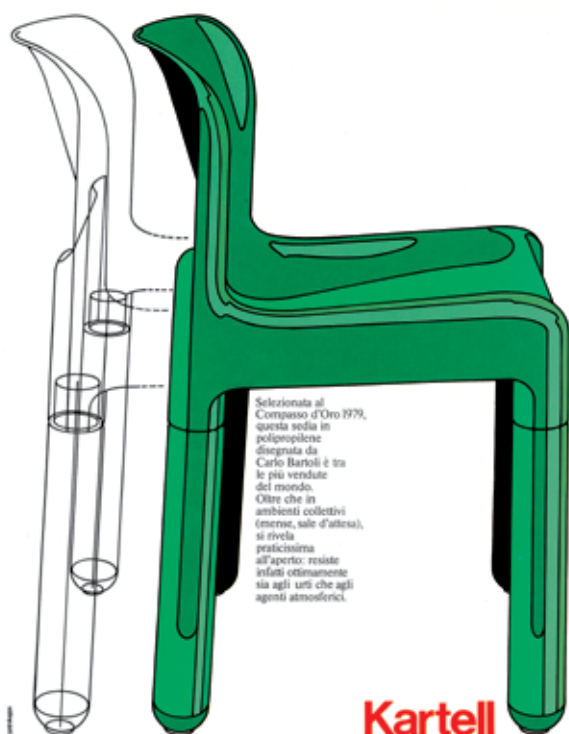




Il design è un'attività che si svolge in un contesto sociale e culturale. È un'attività che si svolge in un contesto sociale e culturale. È un'attività che si svolge in un contesto sociale e culturale.

Anche noi della
E lo

Facciamo progetti per il presente.



Nel 1972 Carlo Bartoli viene incaricato di studiare la nuova proposta per la collezione di Kartell, la sedia "4875".

La sedia deve essere resistente ed economica in quanto è destinata anche agli spazi pubblici, alle scuole e agli ospedali. Fin da subito il designer immagina una seduta in ABS e inizia la sua ricerca con l'analisi della sedia "Universale" di Joe Colombo. Dalla sua indagine risulta che la soluzione strutturale adottata da Colombo (già utilizzata da Zanuso e Sapper, per la seggiolina per bambini, nel 1964) con il corpo seduta-schienale monoblocco e le gambe applicate a pressione, è sempre la più valida. La sedia di Bartoli mantiene dunque la medesima impostazione ma ha forme morbide e due profondi risvolti laterali sullo schienale che le conferiscono un aspetto femminile e piacevole.

Il materiale impiegato per la "4875" non è l'ABS come ipotizzato inizialmente, bensì il polipropilene che è disponibile grazie ai passi avanti compiuti nella scienza dei materiali nei due anni di progettazione della sedia.

In 1972 Carlo Bartoli was commissioned to design a new chair for Kartell's collection, the "4875" chair.

The new proposal had to be sturdy and cheap and was intended for public areas, schools and hospitals. The designer at first came up with the idea of making a chair from ABS and began his research by analysing the Joe Colombo's "Universale" chair. The results of his study showed that the structural solution adopted by Colombo (and previously used in 1964 by Zanuso and Sapper), with its single mould seat and back, and the legs applied by pressure, was still the best. Bartoli's chair therefore maintained the same features, but had softer lines and two deep curves along the sides of the back which gave it an appealing, feminine look.

The "4875" was not made of ABS as had originally been planned but of polypropylene, which had become available thanks to the great strides made in materials research during the chair's two-years design process.



Campagna pubblicitaria della sedia 4875, 1980.
Advertising campaign for 4875 chair, 1980.

Sedia 4875.
Carlo Bartoli. 1974-2011.
Polipropilene.
4875 chair.
Carlo Bartoli. 1974-2011.
Polypropylene.

Sedia "4875".
Carlo Bartoli, 1974-2011.
Foto di David Bailey per il libro "Kartell. 150 items. 150 artworks", Skira, 2002.
"4875" chair.
Carlo Bartoli, 1974-2011.
Photo by David Bailey for the book "Kartell. 150 items. 150 artworks", Skira, 2002.





Portariviste.
Giotto Stoppino. 1972-oggi.
ABS, poi PMMA.
Magazine rack.
Giotto Stoppino. 1972-present.
ABS, later PMMA.



Lampada da tavolo "Tic-Tac".
Giotto Stoppino. 1970-1974.
ABS, resina polipropilenica.
"Tic-Tac" table lamp.
Giotto Stoppino. 1970-1974.
ABS, polypropylene resin.

Bambini impegnati nelle fasi di assemblaggio del sistema d'arredo per la scuola materna "Sistema Scuola". Centrokappa, 1979-1998.
Children assemble elements of the system of furnishing for kindergartens "Sistema Scuola". Centrokappa, 1979-1998.

Nato nel 1979, dopo due anni di progettazione nei quali il gruppo Centrokappa ha studiato approfonditamente gli aspetti pedagogici e gli arredi in dotazione nelle scuole, il sistema di arredi per la scuola materna "Sistema Scuola" propone interessanti soluzioni di assemblaggio che possono essere completate dai piccoli utenti in base alle necessità del momento. Nell'ambiente dell'asilo i bambini giocano, mangiano, disegnano, svolgono attività differenti che richiedono attrezzature adeguate.

Il "Sistema Scuola" mette a loro disposizione tavoli, sedie, panche, brandine, contenitori e piani aggiuntivi da configurare sempre diversamente, per arredare una mensa, un'aula o una stanza giochi. Il piano del tavolo è anche una lavagna, le cornici dei piani possono essere unite per costruire dei cubi e le seggioline si impilano a testa in giù... Tutti gli elementi del sistema sono uniti tra loro da grandi viti in materiale plastico che si svitano con il cacciavite-gioco.

In 1979, after two years of planning during which the Centrokappa group undertook an in-depth study of the pedagogical aspects of furniture used in schools, the kindergarten furnishing system was created, offering attractive assembly possibilities and giving children the chance to put them together or take them apart themselves to suit their needs at the time. In nursery school children play, eat, draw and do other activities, which all need the proper equipment. The "Sistema Scuola" provided tables, chairs, benches, cots, containers and additional surfaces that could be organised in many different ways to set up a lunchroom, a schoolroom or a playroom. The table top was also a blackboard, the frames of the tops could be joined together to make cubes, and the chairs could be stacked upside down. All of the system's components were joined together with big plastic screws that could be unscrewed with a play screwdriver.







Nel 1976 nasce Kartell in tavola, una linea di recipienti, vassoi, bicchieri e caraffe innovativi sia per l'approccio estetico che per l'utilizzo dei materiali. E' la prima collezione di contenitori realizzati in colori accesi con materiali trasparenti come il policarbonato e il metacrilato e adatti anche al frigorifero.

In una società in evoluzione, dove l'ambiente cucina e quello sala da pranzo si incontrano sempre più spesso in un unico spazio, la linea risponde al bisogno di avere stoviglie che possano essere, allo stesso tempo, funzionali in cucina e belle sulla tavola, così da eliminare i tradizionali piatti da portata ed evitare di lavare doppiamente le stoviglie. La scatola frigo esprime bene il concetto: è adatta alla conservazione dei cibi in frigorifero, il suo design è piacevole e sta bene anche sulle tavole più eleganti. La ricercatezza della linea si nota anche dalla cura dei particolari di ogni singolo elemento, come i manici delle posate da insalata che si appoggiano sul bordo della ciotola, o le scanalature dei bicchieri per una presa migliore. La versatilità della collezione poi è palese, a partire dai colori scelti che possono essere mixati a piacere, fino alle soluzioni studiate per i vassoi e i contenitori: come per la formaggera per esempio, che se capovolta diventa una ciotola con coperchio.

Nel 2014 Kartell ritorna alla tavola con una rinnovata collezione, chiamata, in omaggio a questa, ancora "Kartell in Tavola".

"Kartell in Tavola" was born in 1976. This line of containers, trays, glasses and pitchers was innovative for both its aesthetic approach and the materials used. It was the first collection of containers made of brightly coloured transparent plastics like polycarbonate and methacrylate that could also be refrigerated.

In a changing society, where the kitchen and dining room were increasingly being combined, the line met a need for dishes that were both functional in the kitchen and attractive on the table, eliminating the traditional need for serving dishes and reducing the number of dishes to be washed. The fridge box clearly expresses the concept: it can be used to store food in the fridge, has an attractive design and would be welcome even on the most elegant tables. The fine design is also evident in the attention paid to each detail, like the handles on the salad cutlery which rest on the edge of the salad bowl, or the ridging on the glasses to improve the grip. The collection is also clearly versatile, from the colours that can be mixed and matched to the tray and container solutions, like the cheese tray that can be turned over to become a bowl with a lid.

Kartell returned to the table in 2014, with a new collection, that it called "Kartell in Tavola" as a tribute to the first one.

Vassoi componibili e sovrapponibili per frigo della collezione "Kartell in Tavola".

Modular and stackable trays for the refrigerator from the collection "Kartell in Tavola".

Campagne pubblicitarie delle scatole freezer 9455/9456, design Ufficio Tecnico Kartell, 1972.

Advertising campaigns for the freezer boxes 9455/9456, design Ufficio Tecnico Kartell, 1972.

Collezione "Kartell in Tavola".

Centrokappa, Anna Castelli Ferrieri e Franco Raggi. 1976-1981.

Policarbonato, PMMA.

"Kartell in Tavola" collection.

Centrokappa, Anna Castelli Ferrieri and Franco Raggi. 1976-1981.

Polycarbonate, PMMA.



PROGETTI PER IL PRESENTE DESIGNS FOR THE PRESENT

Il desiderio di sperimentare materiali e tecnologie cresce ed all'inizio degli '80 Kartell abbandona la produzione di lampade e di casalinghi. Il settore dell'arredamento si presta meglio alla sperimentazione e dunque è su di esso che si concentrano creatività e risorse. La padronanza nelle tecnologie di stampaggio industriale che Kartell ha acquisito in trent'anni di esperienza dà i suoi frutti e la collezione si differenzia per maggiore libertà linguistica.

L'art director Anna Castelli Ferrieri affina il suo stile conciliando il suo credo razionalista con il tema del colore e le suggestioni del post-modernismo. Un interessante esempio di tale approccio è il tavolo "4300" del 1982, il primo tavolo di dimensioni consistenti ottenuto esclusivamente con elementi stampati ad iniezione (il piano, la gamba ed il cono di raccordo dei due elementi) che hanno ciascuno un colore differente, a sottolineare la struttura del tavolo (e quindi lo sforzo progettuale alla base).

Non meno interessanti per approccio e soluzione produttiva sono la poltrona "4814" e l'appendiabiti servomuto, che abbinano la ricerca dei materiali ad una sofisticata ironia.

Nel 1987 Kartell ottiene il Compasso d'Oro per la sedia sovrapponibile "4870", disegnata da Anna Castelli Ferrieri. Una sedia in polipropilene, estremamente comoda e solida dalle forme morbide e dalle superfici lucide, declinate in brillanti colori primari.

In the late Eighties, the desire to experiment with materials and technologies was growing, and Kartell shut down lamp and houseware production. The furnishing sector best lent itself to experimentation so that's where Kartell focussed its creativity and resources. Kartell's mastery of industrial moulding technology acquired over 30 years of experience bore fruit and the collection stood out for its greater linguistic freedom.

Art director Anna Castelli Ferrieri polished her style and reconciled her rationalist credo with the new colour theme and post-modern ideas. One interesting example of this approach was the "4300" table in 1982, the first table of any size made only of injection moulded components (the top, legs and cone joining the two components) which each had a different colour to highlight both the table's structure (and the underlying design idea) and the new approach to colour. No less interesting for their approach and production solution were the "4814" lounge chair and valet stand that combined materials research with sophisticated irony.

Kartell was awarded the Compasso d'Oro in 1987 for Anna Castelli Ferrieri's "4870" stacking chair. This very comfortable, solid chair was made of polypropylene with soft lines and glossy surfaces in bright primary colours.

Sgabelli.

Anna Castelli Ferrieri. 1979-1998.

Polipropilene, poliuretano, ferro, poliammide.

Stools.

Anna Castelli Ferrieri. 1979-1998.

Polypropylene, polyurethane, iron, polyamide.

Anna Castelli Ferrieri con le sedie "4870", Milano 1986.

Anna Castelli Ferrieri with "4870" chairs, Milan 1986.



A
Premio Compasso d'Oro 1987 alla sedia sovrapponibile "4870": "Per il costante impegno verso una sempre più elevata professionalità del progettista che si esprime nella sedia sovrapponibile 4870 nella quale i valori d'uso, economici e tecnologici risultano perfettamente omogenei".

Compasso d'Oro Award 1987 to "4870" stacking chair: "For the constant commitment to an increasingly higher degree of design professionalism which is unquestionably expressed in the 4870 stackable chair in which the blend of utility, economy and technology is perfectly balanced".

Nella progettazione della sedia "4870" è stata posta particolare attenzione alla sua comodità; in particolare lo schienale, rigido al fondo e leggermente flessibile verso l'alto offre un solido appoggio all'arco dorsale e permette la mobilità della parte alta della schiena. Il sedile, stampato ad iniezione in un solo pezzo è irrigidito da fitte nervature il cui solco (inevitabile segno di risucchio che si sarebbe notato sul sedile) è trasformato in elemento decorativo e caratterizzante.

When designing the "4870" chair, Kartell paid special attention to its comfort; in particular its backrest which was solid at the bottom and slightly flexible at the top for solid support to the lower back while allowing the upper back to move freely. The seat was injection moulded in a single piece and strengthened with thick ribbing whose grooves (the unavoidable sink marks that would have been obvious on the seat) became a decorative element characteristic of the chair.



"PERSONALITÀ FORMIDABILE, ANNA CASTELLI FERRIERI È STATA LA PRINCIPALE RESPONSABILE DEL LOOK KARTELL E HA CONTRIBUITO A TRASFORMARE LA COMPAGNIA IN UN'AZIENDA LEADER NELLA PRODUZIONE DI OGGETTI DI DESIGN DI ALTA QUALITÀ, FABBRICATI IN SERIE E A PREZZI CONTENUTI. COME MOLTI DESIGNER DEL XX SECOLO, NEL CORSO DEGLI ANNI HA CERCATO DI REALIZZARE UNA SEDIA DAL DESIGN CHIARAMENTE MODERNO. IL RISULTATO MIGLIORE È PROBABILMENTE LA '4870' IMPILABILE (1986): QUATTRO GAMBE FISSATE A UNA SEDUTA IN PLASTICA. È LA CASTELLI FERRIERI PIÙ RAZIONALISTA. I FORI PRESENTI NELLA SEDUTA PERMETTONO DI SOVRAPPORRE LE SEDIE, MENTRE LE SCANALATURE RIFLETTONO LA NERVATURA STRUTTURALE SOTTOSTANTE".
R. CRAIG MILLER ("KARTELL. THE CULTURE OF PLASTICS", TASCHEN, 2012)

"A FORMIDABLE PERSONALITY, ANNA CASTELLI FERRIERI WAS INSTRUMENTAL IN CREATING A KARTELL LOOK AND MAKING THE COMPANY AN INDUSTRIAL LEADER NOTED FOR ITS HIGH QUALITY, MASS PRODUCTION, AND LOW PRICES. LIKE MANY 20TH-CENTURY DESIGNERS, SHE WAS FASHINATED WITH THE QUEST TO DESIGN A DISTINCTIVE MODERN CHAIR. PERHAPS HER MOST NOTABLE CHAIR DESIGN WAS THE '4870' STACKING CHAIR (1986); IS CONSISTED OF FOUR LEGS WHICH ATTACH TO A PLASTIC SHELL. IT IS CASTELLI FERRIERI AT HER MOST RATIONALIST: THE HOLES IN THE SEAT ALLOW FOR STACKING, AND THE LINEAR GROOVES IN THE TOP SURFACE REFLECT THE STRUCTURAL RIBBING UNDERNEATH".
R. CRAIG MILLER ("KARTELL. THE CULTURE OF PLASTICS", TASCHEN, 2012)

Sedia sovrapponibile "4870".
Anna Castelli Ferrieri. 1986-1996.
Polipropilene omo e co-polimero.
"4870" stacking chair.
Anna Castelli Ferrieri. 1986-1996.
Homopolymer and copolymer polypropylene.

Poltroncina sovrapponibile "4873".
Anna Castelli Ferrieri. 1986-1996.
Polipropilene omo e co-polimero.
"4873" stacking armchair.
Anna Castelli Ferrieri. 1986-1996.
Homopolymer and copolymer polypropylene.

Tavolo "4300".
Anna Castelli Ferrieri. 1982-1994.
ABS espanso, polipropilene co-polimero, ABS.
"4300" table.
Anna Castelli Ferrieri. 1982-1994.
Expanded ABS, copolymer polypropylene, ABS.





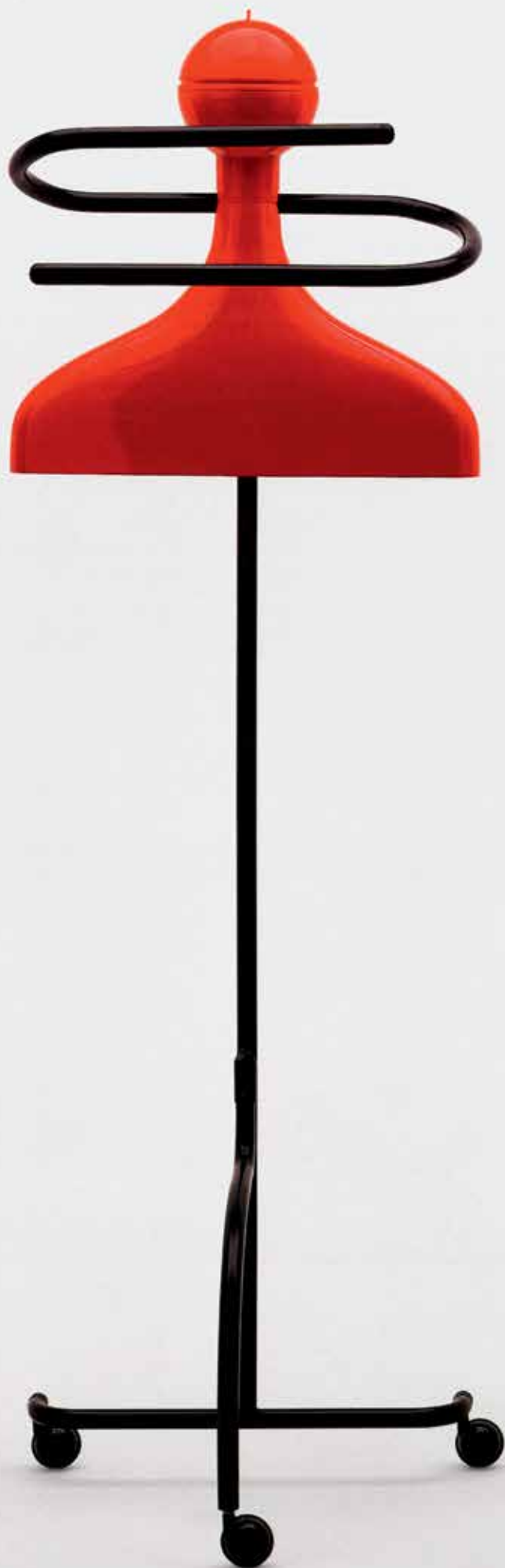
Poltrona 4814.
 Anna Castelli Ferrieri. 1988-1993.
 Tecnopolimeri su matrice ABS.
 Armchair 4814.
 Anna Castelli Ferrieri. 1988.1993.
 Technopolymers on an ABS matrix.



Libreria girevole 3605-3612.
 Anna Castelli Ferrieri. 1982-1994.
 Poliuretano espanso rigido, alluminio pressofuso, ABS.
 Revolving bookcase 3605-3612.
 Anna Castelli Ferrieri. 1982-1994.
 Rigid expanded polyurethane, cast aluminium, ABS.



Tavolino-sgabello "Tavello" 4810.
 Anna Castelli Ferrieri. 1987-1996.
 Polipropilene.
 Stool-table "Tavello" 4810.
 Anna Castelli Ferrieri. 1987-1996.
 Polypropylene.
 Campagna pubblicitaria per l'appendiabiti servomuto 4787,
 Anna Castelli Ferrieri.
 Art direction Centrokappa, 1986.
 Advertising campaign for valet stand 4787,
 Anna Castelli Ferrieri.
 Art direction Centrokappa, 1986.



Kartell
progetti per il presente / design for the present











LA SVOLTA KARTELL'S TURNING POINT

Claudio Luti rileva Kartell nel 1988. Il nuovo presidente dell'azienda è un manager dalle spiccate capacità imprenditoriali e dal raffinato senso estetico che si approccia al mondo del design come un outsider, apprezzandone le qualità e intuendone le potenzialità, ma con la freschezza di chi è libero dai vincoli che lo specifico settore impone. E' certamente questo atteggiamento aperto e l'esperienza che gli deriva dal campo della moda (dal quale apprende dinamismo e determinazione per il raggiungimento di obiettivi sempre più alti) che Claudio Luti approda alla sua nuova azienda. Giulio Castelli cede Kartell quando ha ormai settant'anni, in un momento nel quale il materiale plastico attraversa un'epoca difficile a causa di quei "compiacimenti estetizzanti fatti con materiali di bassa qualità" (evocati e odiati da Castelli negli anni precedenti). Il mercato è saturo di produzioni di bassa qualità che contribuiscono a dare al pubblico inesperto un'immagine falsata del materiale e a banalizzarlo. Ma Kartell utilizza materiali di prima qualità e produce oggetti durevoli e ben fatti e Claudio Luti vuole che questo sia evidente al primo sguardo. Così il nuovo presidente inizia la sua rivoluzione proprio da una ricerca sull'estetica del materiale, sulle superfici e sui colori, con l'intenzione di fare prodotti la cui qualità sia immediatamente intuibile. Luti inizia la sua ricerca con il designer francese Philippe Starck, con il quale nel 1988 crea "Dr. Glob", la prima seduta in plastica del mondo con superfici opache, colori pastello e angoli vivi.

In seguito al fortunato sodalizio con Starck, Luti chiama a collaborare Antonio Citterio (insignito, con Oliver Löw, del Compasso d'Oro 1994 per la serie "Mobil"), Vico Magistretti e Ron Arad, che creano oggetti significativi, con finiture sofisticate, con spessori importanti e colorazioni inedite.

Claudio Luti took the helm of Kartell in 1988. The company's new CEO was a manager with exceptional entrepreneurial skills and refined aesthetics who came to the design world as an outsider, appreciating its qualities and sensing its potential, but with the fresh eye of one who is not bound by the constraints imposed by the sector. Claudio Luti brought to his new company an open mind and experience in the fashion world (where he learned to be aggressive and determined in meeting higher and higher goals).

Giulio Castelli handed over the reins to Luti at the age of 70, at a time when plastics were going through a difficult period due to "aesthetic complacency with low-quality materials" (which Castelli had mentioned in previous years and hated) produced by most companies on the market and which gave the inexpert public a false image of plastics as a cheap and trashy product. Kartell uses top-quality materials and produces long-lasting and well-made objects, and Claudio Luti wanted this to be clear at a glance. So, the company began his revolution researching the material's aesthetics, its surfaces and colours, with the goal of making products whose quality was immediately obvious. Luti began his research with French designer, Philippe Starck, with whom he created "Dr. Glob" in 1988, the world's first plastic chair with an opaque surface, pastel colours and sharp corners.

Following this fruitful partnership with Starck, Luti called Antonio Citterio (winner, with Oliver Loew, of the Compasso d'Oro 1994 for the "Mobil" series), Vico Magistretti and Ron Arad, who created major pieces, with sophisticated finishes, thick lines and new colours.

Sedia "Dr. Glob".

Philippe Starck. 1988-oggi.

Tubo metallico verniciato in polvere epoxipoliestere, polopropilene caricato a talco.

"Dr. Glob" chair.

Philippe Starck. 1988-present.

Metallic tube varnished with epoxy-polyester dust, talc-filled polypropylene.

Philippe Starck con la sedia "Dr. Glob", 1988.

Philippe Starck with the "Dr. Glob" chair, 1988.







"IL DEBUTTO DI LUTI FU PROMETTENTE: NEL 1988 KARTELL MISE IN VENDITA LA SEDIA 'DR. GLOB' E, NEL 1989, IL TAVOLO 'MISS BALÙ' DI PHILIPPE STARCK. LO SCARTO ESTETICO RISPETTO ALLA PRIMA GENERAZIONE DI DESIGNER KARTELL È EVIDENTE: LA SEDIA DI STARCK FU UN'ASSOLUTA RIVELAZIONE PER L'EPOCA IN TERMINI DI FORMA, FINITURA E COLORE. STARCK SUDDIVIDE LA SEDIA IN DUE PARTI: UNA SEZIONE ANTERIORE TRIDIMENSIONALE IN POLIPROPILENE (DUE GAMBE E UNA SEDUTA) E UN'UNITÀ POSTERIORE COSTITUITA DA UN ESILE TUBO D'ACCIAIO (DUE MONTANTI VERTICALI E UNA SBARRA ORIZZONTALE CURVA). IL CONTRASTO TRA LE MASSE È STUPEFACENTE. DAL MOMENTO CHE LUTI VOLEVA PRENDERE LE DISTANZE DALLE SUPERFICI LUCIDE, CHE PER TANTO TEMPO ERANO STATE ASSOCIATE ALLA PLASTICA INDUSTRIALE, IN DIREZIONE DI FINITURE PIÙ SENSUALI, PER LA 'DR. GLOB' VENNE IMPIEGATO POLIPROPILENE CARICATO CON TALCO E COLORATO IN MASSA. I COLORI PRIMARI VENNERO SOSTITUITI DA TINTE RICCHE MA DELICATE. LUTI RAGGIUNSE COSÌ L'OBIETTIVO DI PRODURRE UNA SEDIA DI PLASTICA CHE NON AVESSSE L'ASPETTO DI UNA SEDIA DI PLASTICA".
R. CRAIG MILLER ("KARTELL. THE CULTURE OF PLASTICS", TASCHEN, 2012)

"LUTI MADE AN AUSPICIOUS DEBUT WITH TWO PIVOTAL DESIGNS BY PHILIPPE STARCK: THE 'DR. GLOB' ARMCHAIR (1988) AND THE 'MISS BALÙ' TABLE (1989). INDEED, THE AESTHETIC SHIFT FROM A FIRST TO SECOND GENERATION AT KARTELL CAN PERHAPS BE BEST SEEN IF ONE STUDIES STARCK'S CHAIR—A REVELATION FOR ITS TIME IN TERMS OF SHAPE, FINISH, AND COLOUR. HE CREATED A NEW BIPARTITE FORM FOR A CHAIR: A THREE-DIMENSIONAL POLYPROPYLENE FRONT SECTION (TWO LEGS AND A SEAT) AND A SPARE TUBULAR STEEL REAR UNIT (TWO STILES AND CREST RAIL). THE CONTRAST IN MASS IS STRIKING. SINCE LUTI WANTED TO MOVE AWAY FROM THE GLOSSY SURFACES LONG ASSOCIATED WITH INDUSTRIAL PLASTICS TOWARD MORE SENSUOUS FINISHES, 'DR. GLOB' EMPLOYED BATCH-DYED AND TALC-FILLED POLYPROPYLENE WITH EPOXY POWDER-COATED STEEL. FOR THE COLOUR PALETTE, PRIMARY HUES WERE REPLACED WITH RICH YET SUBTLE COLOURS. RIGHT FROM THE START, LUTI ACHIEVED HIS GOAL OF PRODUCING A PLASTIC CHAIR THAT NO LONGER LOOKED LIKE A PLASTIC CHAIR".
R. CRAIG MILLER ("KARTELL. THE CULTURE OF PLASTICS", TASCHEN, 2012)

Sedia "Dr. Glob" 1988-oggi; tavolo "Miss Balù" 1989-oggi; poltroncina "Super Glob" 1991-1997; sedia "Miss Global" 1993-2009. Philippe Starck.

Foto di Giovanni Gastel, 1995.

"Dr. Glob" chair, 1988-present; "Miss Balù" table, 1989-present; "Super Glob" armchair, 1991-1997; "Miss Global" chair, 1993-2009. Philippe Starck.

Photo by Giovanni Gastel, 1995.





Progettata tra il 1995 e il 1996, la seduta "Maui" è protagonista della ricerca progettuale degli anni '90 e rappresenta la prima di una nuova era di sedute monoscocca in materiale plastico.

"Maui" è la prima seduta al mondo in polipropilene che non presenta nervature, costolature, supporti metallici o strutture di rinforzo a sostegno dello schienale. La struttura, ergonomica e confortevole, presenta una doppia curva di piegatura all'attacco tra schienale e sedile, è ancorata su gambe in acciaio cromato ed è finita ai bordi con un taglio netto, a sottolineare lo spessore importante del materiale.

Designed between 1995 and 1996, the "Maui" chair was the focus of design research during the 1990s and was the first of a new era of single mould seats made of plastic.

"Maui" was the first polypropylene chair in the world without any single rib, metal support or reinforcing structures for the backrest. The extremely ergonomic and comfortable chair has a double-curved bend linking the seat and backrest, anchored to a chromed steel structure and finished with a straight edge to highlight the thickness of the material.

Poster della mostra "Kartell classics: Maui", Museo Kartell, Noviglio, 2009.

Foto di Don Cunningham per il libro "Kartell. 150 items. 150 artworks", Skira, 2002.

Poster of the "Kartell classics: Maui" exhibition, Museo Kartell, Noviglio, 2009.

Photo by Don Cunningham for the book "Kartell. 150 items. 150 artworks", Skira, 2002.

Sedia tributo a Vico Magistretti "Maui Soft".

Vico Magistretti, Ufficio Tecnico Kartell. 2013-oggi.

Tessuto, acciaio cromato.

"Maui Soft" chair paying tribute to Vico Magistretti.

Vico Magistretti, Ufficio Tecnico Kartell. Fabric. 2013-oggi.

Chrome-plated steel.

Sedia "Maui".

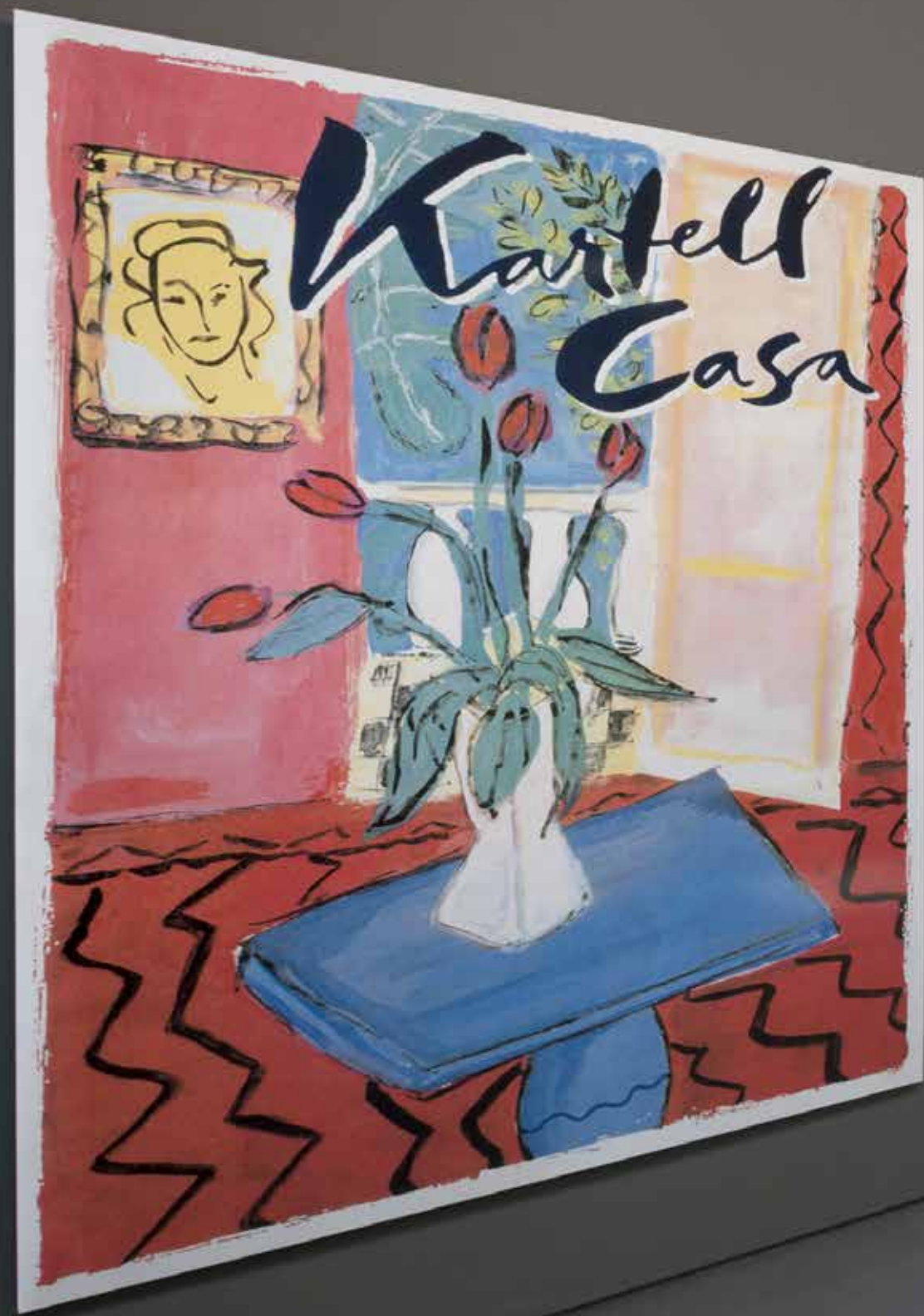
Vico Magistretti. 1996-oggi.

Polipropilene, acciaio cromato.

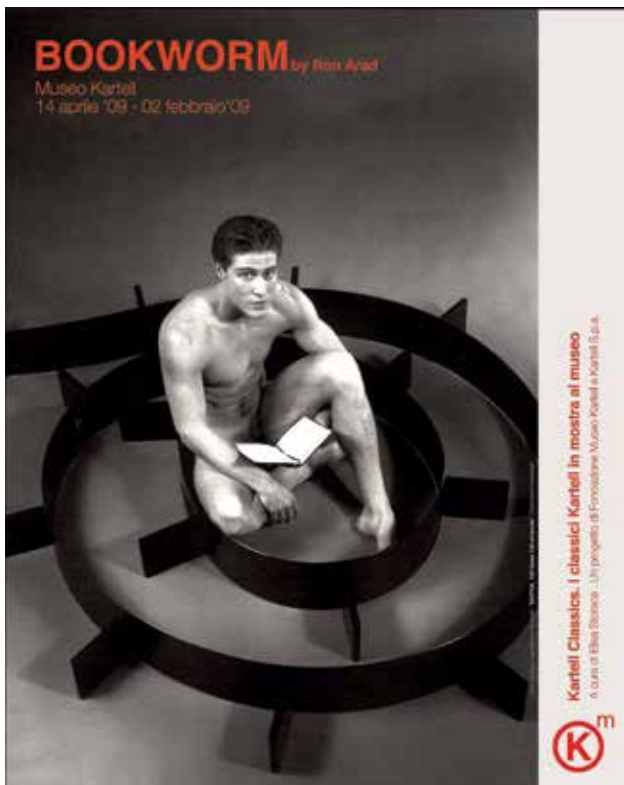
"Maui" chair.

Vico Magistretti. 1996-present.

Polypropylene, chrome-plated steel.







La libreria "Bookworm" di Ron Arad inizialmente nasce come un oggetto di metallo, un pezzo unico estremamente costoso, pesante e complicato da installare, molto più vicino al mondo dell'arte che a quello dell'arredamento. E' un'idea innovativa difficile da tradurre nel linguaggio dell'industria ma alla quale Kartell si appassiona. E così, nel 1994, la forma creata da Arad diviene una libreria prodotta su scala industriale in estruso di PVC, accessibile e funzionale. "Bookworm" si rivela un prodotto rivoluzionario, sorprendente per l'approccio formale, flessibile e resistente allo stesso tempo.

Ron Arad's "Bookworm" bookcase was initially a metal object, a one-of-a-kind and extremely expensive piece that was heavy and difficult to install, and closer to the art world than to furnishings. It was an innovative idea that was difficult to translate into the language of industry but that caught Kartell's imagination. So, in 1994, the form created by Arad became a bookcase produced on an industrial scale using extruded PVC, becoming affordable and functional. "Bookworm" turned out to be a revolutionary product, surprising for its form, overall strength and flexibility.

"KARTELL LA PRESENTÒ ALLA FIERA DEL MOBILE DI MILANO PER STUDIARE LE REAZIONI. VENNE ESPOSTO UN MODELLO DIMOSTRATIVO, IN CUI LE MENSOLE ERANO ANCORA SOLIDE. IL RISULTATO FU UNA VALANGA DI ORDINI. SI TRATTAVA DI UN PRODOTTO DI MASSA CHE POTEVA ESSERE ACQUISTATO NELLA LUNGHEZZA DESIDERATA E A BASSO COSTO, MONTATO COME VOLEVA IL CLIENTE. COME SE NON BASTASSE, ERA UN SISTEMA DI SCAFFALATURA CHE, PER LA PRIMA VOLTA, IGNORAVA LA TIRANNIA DELLA LINEA RETTA".
RON ARAD ("RON ARAD. COSE DI CUI LA GENTE NON HA VERAMENTE BISOGNO", POSTMEDIA BOOKS, 2003)

"KARTELL PRESENTED IT AT THE MILAN FURNITURE FAIR TO SEE THE REACTIONS. A DEMONSTRATION MODEL WAS PUT ON DISPLAY WITH SHELVES THAT WERE STILL SOLID. THE RESULT WAS AN AVALANCHE OF ORDERS. IT WAS A MASS CONSUMPTION PRODUCT THAT COULD BE PURCHASED IN ANY LENGTH AND AT LOW COST, AND COULD BE ASSEMBLED ANYWAY CUSTOMERS DESIRED. AS IF THAT WERE NOT ENOUGH, IT WAS A SHELVING SYSTEM THAT FOR THE FIRST TIME IGNORED THE TYRANNY OF THE STRAIGHT LINE".
RON ARAD ("RON ARAD", LAURENCE KING PUBLISHING, 1999)

Poster della mostra "Kartell Classics: Bookworm & FPE by Ron Arad", Museo Kartell, Noviglio, 2009.

Foto di Karl Lagerfeld per il libro "Kartell. 150 items. 150 artworks", Skira, 2002.

Poster of the "Kartell Classics: Bookworm & FPE by Ron Arad" exhibition, Museo Kartell, Noviglio, 2009.

Photo by Karl Lagerfeld for the book "Kartell. 150 items. 150 artworks", Skira, 2002.

Libreria "Bookworm". Illustrazione di Javier Mariscal, 1994.

"Bookworm" bookcase. Illustration by Javier Mariscal, 1994.

Contenitore "Mobil".

Antonio Citterio con Glen Oliver Löw. 1994-oggi.

Foto di Fabrizio Ferri per il libro "Kartell. 150 items. 150 artworks", Skira, 2002.

"Mobil" storage unit.

Antonio Citterio with Glen Oliver Löw. 1994-present.

Photo by Fabrizio Ferri for the book "Kartell. 150 items. 150 artworks", Skira, 2002.

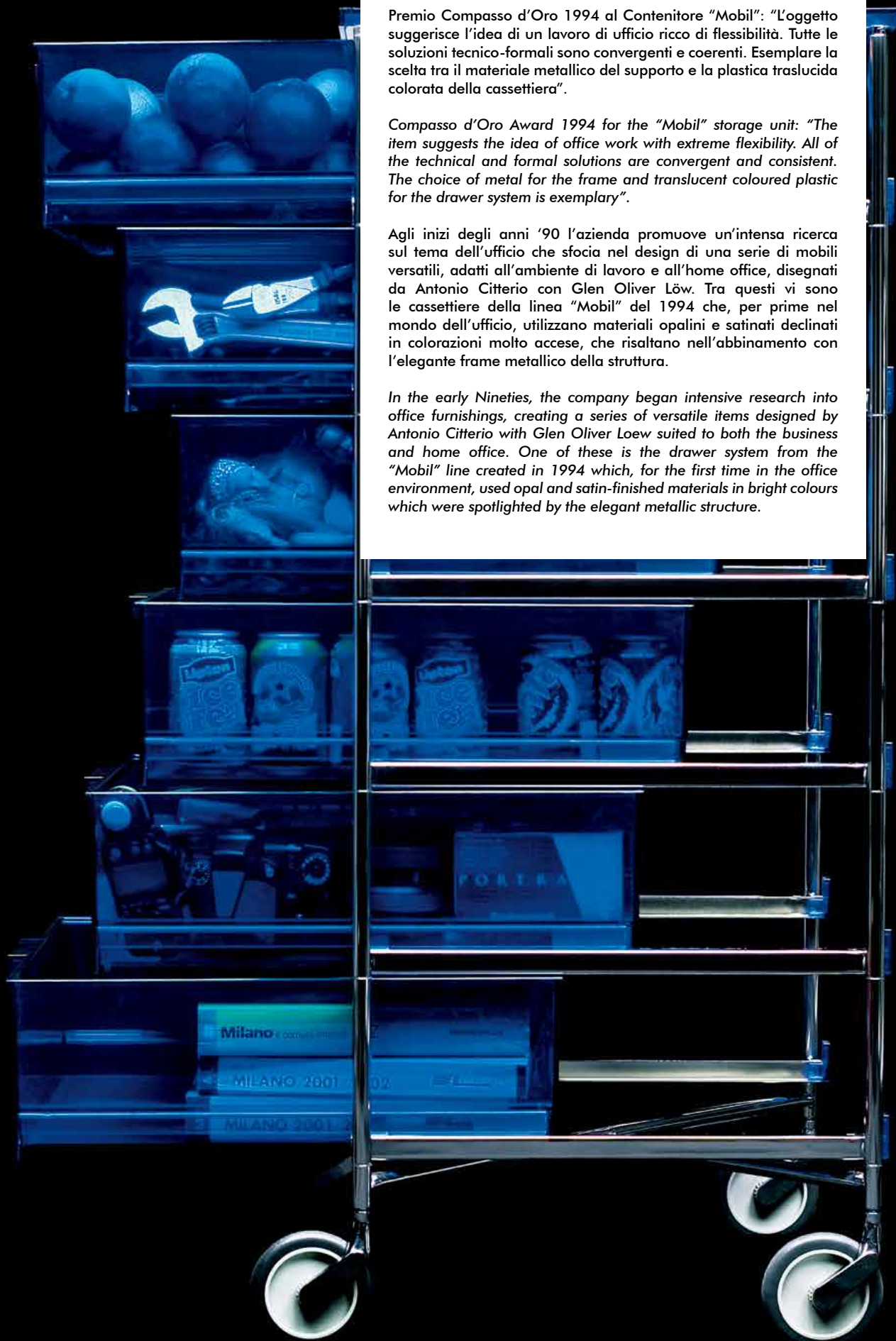


Premio Compasso d'Oro 1994 al Contenitore "Mobil": "L'oggetto suggerisce l'idea di un lavoro di ufficio ricco di flessibilità. Tutte le soluzioni tecnico-formali sono convergenti e coerenti. Esempiare la scelta tra il materiale metallico del supporto e la plastica traslucida colorata della cassettera".

Compasso d'Oro Award 1994 for the "Mobil" storage unit: "The item suggests the idea of office work with extreme flexibility. All of the technical and formal solutions are convergent and consistent. The choice of metal for the frame and translucent coloured plastic for the drawer system is exemplary".

Agli inizi degli anni '90 l'azienda promuove un'intensa ricerca sul tema dell'ufficio che sfocia nel design di una serie di mobili versatili, adatti all'ambiente di lavoro e all'home office, disegnati da Antonio Citterio con Glen Oliver Löw. Tra questi vi sono le cassettiere della linea "Mobil" del 1994 che, per prime nel mondo dell'ufficio, utilizzano materiali opalini e satinati declinati in colorazioni molto accese, che risaltano nell'abbinamento con l'elegante frame metallico della struttura.

In the early Nineties, the company began intensive research into office furnishings, creating a series of versatile items designed by Antonio Citterio with Glen Oliver Loew suited to both the business and home office. One of these is the drawer system from the "Mobil" line created in 1994 which, for the first time in the office environment, used opal and satin-finished materials in bright colours which were spotlighted by the elegant metallic structure.





Sedia "Mauna-Kea".
 Vico Magistretti. 1993-oggi.
 Alluminio pressofuso verniciato, tubo di alluminio, polipropilene.
 "Mauna-Kea" chair.
 Vico Magistretti. 1993-present.
 Lacquered die-cast aluminium, aluminium tube, polypropylene.



Sedia "FPE".
 Ron Arad. 1997-oggi.
 Polipropilene, estruso di alluminio verniciato.
 "FPE" chair.
 Ron Arad. 1997-present.
 Polypropylene, lacquered extruded aluminium.



Carrello pieghevole "Gastone".
Antonio Citterio con Glen Oliver Löw. 1991-oggi.
Resina poliammidica, acciaio cromato, alluminio pressofuso lucidato.
"Gastone" folding trolley.
Antonio Citterio with Glen Oliver Löw. 1991-present.
Polyamide resin, chrome-plated steel, polished die-cast aluminium.



Tavolino pieghevole "Battista".
Antonio Citterio con Glen Oliver Löw. 1991-oggi.
Poliuretano verniciato, acciaio cromato, alluminio pressofuso lucidato.
"Battista" folding occasional table.
Antonio Citterio with Glen Oliver Löw. 1991-present.
Varnished polyurethane, chrome-plated steel, polished die-cast aluminium.









Dipinto di Emilio Tadini "La sedia", 1997.
"The chair" painting by Emilio Tadini, 1997.

Poltroncina "Dr NO".
 Philippe Starck. 1997-oggi.
 Polipropilene, alluminio.
"Dr NO" armchair.
 Philippe Starck. 1997-present.
 Polypropylene, aluminium.

Le scocche della poltroncina "Dr NO" fresche di stampo.
The body shells of the "Dr NO" armchair fresh out of the mould.









NASCITA DELLA TRASPARENZA THE BIRTH OF TRANSPARENCY

Nel 2000 il Centre Pompidou di Parigi dedica a Kartell la mostra monografica "La Donation Kartell. Un Environnement plastique". La mostra espone sia gli oggetti del passato, sia i prodotti recenti, che entrano a far parte della collezione del museo parigino per le caratteristiche di innovazione che li contraddistinguono. Tra questi ultimi vi sono la sedia "La Marie" del 1999, la prima sedia in policarbonato trasparente al mondo con la quale Kartell inaugura il concetto di trasparenza nell'arredamento, e il divano "Bubble Club" del 2000, il primo divano prodotto con la tecnologia di stampaggio rotazionale, entrambi disegnati da Philippe Starck.

Nel corso del decennio si uniscono al team nuovi talentuosi designer, come Ferruccio Laviani, Patricia Urquiola, Marcel Wanders, Patrick Jouin e Tokujin Yoshioka: giovani progettisti dotati della sensibilità per comprendere le logiche della produzione in grande serie e della creatività per fare con esse oggetti capaci di emozionare. Nel 2002 Ferruccio Laviani ha il merito, prima con la lampada "FL/Y" e con molte altre a seguire, come la famosa "Bourgie" del 2004, di far rientrare Kartell nel mondo dell'illuminazione dal quale l'azienda mancava da vent'anni. A partire dal 2006, con Urquiola, Jouin e Yoshioka, l'azienda esplora il tema delle superfici mosse e sperimenta la trasparenza nel colore e nelle forme, in arredi che ricordano ricami, riflessi e trame intrecciate.

In 2000, the Centre Pompidou in Paris dedicated a monographic exhibition to Kartell, entitled "La Donation Kartell. Un Environnement plastique". On display were some historical pieces, as well as recent products that had been added to the Parisian museum's collection as fine examples of innovation. These included "La Marie" (1999), the world's first chair made of transparent polycarbonate with which Kartell introduced transparency in furniture, and the "Bubble Club" sofa (2000), the first sofa manufactured entirely industrially using the rotational moulding technique. Both were designed by Philippe Starck.

Over the next ten years, other designers joined the team: Ferruccio Laviani, Patricia Urquiola, Marcel Wanders, Patrick Jouin and Tokujin Yoshioka, talented designers who had the sensitivity to understand the logic of mass production and the ability to create exciting products using industrial technology. In 2002, Ferruccio Laviani brought Kartell back to the world of lighting from which it had been absent for 20 years, with his "FL/Y" lamp, then followed by many others, including the famous "Bourgie" in 2004. From 2006, with Urquiola, Jouin and Yoshioka, the company has experimented with textured surfaces, transparent colours, and forms of furnishings that bring to mind embroidery, reflections, and interwoven lines.

"L'INTUIZIONE INIZIALE ERA STATA QUELLA DI FORNIRE BUONI ELEMENTI DI SOSTEGNO AD ARREDAMENTI GIÀ ESISTENTI E DI STUDIARE PEZZI (IL CUI DNA APPARTIENE DI DIRITTO AL SISTEMA DEL DESIGN) CAPACI DI ENTRARE NELLE CASE DI UN MONDO SEMPRE PIÙ GLOBALIZZATO. TALE RIVOLUZIONE CONCETTUALE AVEVA IL SUO NUCLEO NELLA RICERCA DI UNA CONTINUA INNOVAZIONE, SIA TECNOLOGICA SIA ESTETICA, E IN DIECI ANNI C'ERANO GIÀ STATI, TRA I TANTI PROGETTI DI SUCCESSO, I CARRELLI ESTENSIBILI E LE CASSETTIERE TRANSLUCIDE DI ANTONIO CITTERIO, LA LIBRERIA SNODABILE DI RON ARAD, MA SOPRATTUTTO LA SEDIA "LA MARIE" (1999) DI PHILIPPE STARCK, CHE AVEVA CHIUSO IL SECOLO CON L'UTILIZZO DI UN POLICARBONATO MOLTO RESISTENTE, TALE DA CONSENTIRE LA PRODUZIONE DI UN OGGETTO D'ARREDO DALLA TRASPARENZA PURA: UN FANTASMA, UN CONCETTO DI MOBILE, UN'IDEA FUTURIBILE IN ATTESA DEL MOMENTO IN CUI AVREMO BISOGNO SOLO DELL'ARIA PER TROVARE IL GIUSTO APPOGGIO".

GIOVANNI ODONI ("KARTELL. THE CULTURE OF PLASTICS", TASCHEN, 2012)

"OUR INITIAL STRATEGIC IDEA WAS TO CREATE NEW PIECES SUPPORTING EXISTING ITEMS, AND TO CONCENTRATE ON OBJECTS WITH A RICH DESIGN DNA THAT WOULD FIT IN THE HOMES OF AN INCREASINGLY GLOBALIZED WORLD. THE HEART OF THIS CONCEPTUAL REVOLUTION WAS THE SEARCH FOR CONSTANT INNOVATION, BOTH TECHNOLOGICAL AND AESTHETIC, AND WITHIN TEN YEARS MANY SUCCESSFUL PRODUCTS APPEARED, INCLUDING ANTONIO CITTERIO'S FLIP-TABLE TROLLEYS AND TRANSLUCENT STORAGE UNITS, RON ARAD'S FLEXIBLE BOOKCASE, AND PERHAPS MOST NOTABLY, PHILIPPE STARCK'S "LA MARIE" CHAIR (1999), WHICH BROUGHT THE 20TH CENTURY TO A CLOSE. THIS VERY STRONG POLYCARBONATE OBJECT ACHIEVED THE PUREST TRANSPARENCY EVER SEEN IN A PIECE OF FURNITURE; A GHOST, A FURNITURE CONCEPT, A FUTURISTIC APPROACH OPENING THE WAY TO THE IDEA OF CREATING A SUPPORT MADE ENTIRELY OF AIR".

GIOVANNI ODONI ("KARTELL. THE CULTURE OF PLASTICS", TASCHEN, 2012)



"LA MOSTRA 'LA DONATION KARTELL. UN ENVIRONNEMENT PLASTIQUE 1949-1999', CONTRIBUISCE IN MANIERA SIGNIFICATIVA ALLO SVILUPPO DELLA COLLEZIONE DI DESIGN DEL MUSEO".
MARIE LAURE JOUSSET (CONSERVATRICE E RESPONSABILE DEL SERVIZIO DESIGN DEL MUSEO PARIGINO), 2000.

"THE EXHIBITION 'LA DONATION KARTELL. UN ENVIRONNEMENT PLASTIQUE 1949-1999' MADE A SIGNIFICANT CONTRIBUTION TO THE DEVELOPMENT OF THE MUSEUM'S DESIGN COLLECTION".
MARIE LAURE JOUSSET (CURATOR OF THE POMPIDOU CENTRE'S DESIGN COLLECTION), 2000.

Il team Kartell alla mostra "La donation Kartell: Un environnement plastique", Centre Pompidou, Parigi, 2000.
Da sinistra: Guido Borona, Ron Arad, Ferruccio Laviani, Claudio Luti, Alberto Meda, Vico Magistretti, Anna Castelli Ferrieri, Achille Castiglioni, Giulio Castelli e Roberto Picazio.
The Kartell team at the "La donation Kartell: Un environnement plastique" exhibition, Centre Pompidou, Paris, 2000.
Left to right: Guido Borona, Ron Arad, Ferruccio Laviani, Claudio Luti, Alberto Meda, Vico Magistretti, Anna Castelli Ferrieri, Achille Castiglioni, Giulio Castelli and Roberto Picazio.

Catalogo della mostra "La donation Kartell: Un environnement plastique". Parigi, 2000.
Catalogue of the "La donation Kartell: Un environnement plastique". Paris, 2000.

Sedia "Louis Ghost".
Philippe Starck. 2002-oggi.
Policarbonato trasparente.
"Louis Ghost" chair.
Philippe Starck. 2002-present.
Transparent polycarbonate.





Premio Compasso d'Oro 2001 al divano "Bubble Club": "La proposta di una forma mnemonica in chiave ironica adotta tecniche sofisticate nella esecuzione produttiva, offrendo all'utenza un prodotto in pieno rispetto delle funzioni richieste a costo molto contenuto".

Compasso d'Oro Award 2001 for the "Bubble Club" sofa: "This item, with its mnemonic form and ironic tone, incorporates sophisticated production techniques, presenting consumers with a product that fully meets any required function at a very affordable cost".

"Bubble Club" è pioniere di un nuovo modo di concepire il complemento d'arredo: è il primo divano interamente realizzato in materiale plastico, senza né un bottone, né una cucitura, senza alcun intervento artigianale. Caratterizzato dalla linea arrotondata dei braccioli, in contrasto con quella più rigida dello schienale, la sua sagoma richiama e attualizza quella del classico divano Club. "Bubble Club" è "Un divano di aria con una pelle di plastica" (come lo definisce il suo designer Philippe Starck) in quanto è realizzato con la tecnologia di stampaggio rotazionale che permette di avere corpi cavi in un solo pezzo. Un divano, tra l'altro, che strizza l'occhio al mondo outdoor e testimonia quanto rapidamente Kartell stia ampliando e diversificando la sua collezione.

"Bubble Club" pioneered a new way of looking at home accessories as the first sofa made entirely of plastic with no buttons, no seams, and requiring no intervention by hand. Its smooth armrests contrast with the stricter lines of the backrest, and its outline is reminiscent of the classic Club sofa, but with a more modern feel. "Bubble Club" is a "sofa made of air with a plastic skin" (as Starck himself described it) in that it is made using rotational moulding technique that produces hollow elements in a single piece. This sofa flirted with the outdoor world and demonstrated how rapidly Kartell was broadening and diversifying its collection.



La sedia "La Marie" del 1999, disegnata da Philippe Starck, rappresenta il punto di partenza del percorso intrapreso da Kartell sul tema dell'arredamento trasparente.

"La Marie" è la prima sedia in materiale plastico che, per il suo essere trasparente, può essere accostata a mobili di qualsiasi stile, essere l'oggetto dominante nella stanza o rimanere un elemento neutro che non sovrasta ciò che le sta attorno. E' sempre preziosa perché sembra intagliata nel cristallo. Philippe Starck dice che "'La Marie' ha richiesto il massimo sforzo per ottenere il minimo" perché deriva da investimenti record e stampi sofisticatissimi con i quali Kartell ha ottenuto la prima seduta monoblocco in policarbonato, robusta, senza alcun difetto interno o superficiale, perfetta. Esteticamente la sedia è squadrata e di dimensioni ridotte, volutamente poco caratterizzata nell'aspetto formale, perché quel che deve emergere su tutto è proprio il suo essere trasparente.

Philippe Starck's 1999 "La Marie" chair represents the starting point for Kartell's exploration of the theme of transparent furniture.

"La Marie" was the first plastic chair that, because of its transparency, could be placed in any environment in the home, grouped with furniture of any style, be the dominant piece in a room or a discrete and neutral element that is always exquisite because it looks as if it's etched in crystal. Philippe Starck says that "La Marie" "required the greatest effort to obtain the least" because it was the result of record-breaking investments and extremely sophisticated moulds, allowing Kartell to manufacture the first single-mould seat made of polycarbonate that was sturdy and defect-free both inside and out. In a word, it was perfect. Aesthetically the chair is square and quite small, deliberately discrete in terms of form because what must first emerge is its transparency.

Sedia "La Marie".

Philippe Starck. 1999-oggi.

Policarbonato.

"La Marie" chair.

Philippe Starck. 1999-present.

Polycarbonate.

"La prima alla Scala: Norma". .normaluisa.

Personalizzazione della sedia "La Marie" realizzata per "Kartell loves Milano", 2011.

"La prima alla Scala: Norma". .normaluisa.

Personalised "La Marie" chair for "Kartell loves Milano", 2011.

Divano "Bubble Club".

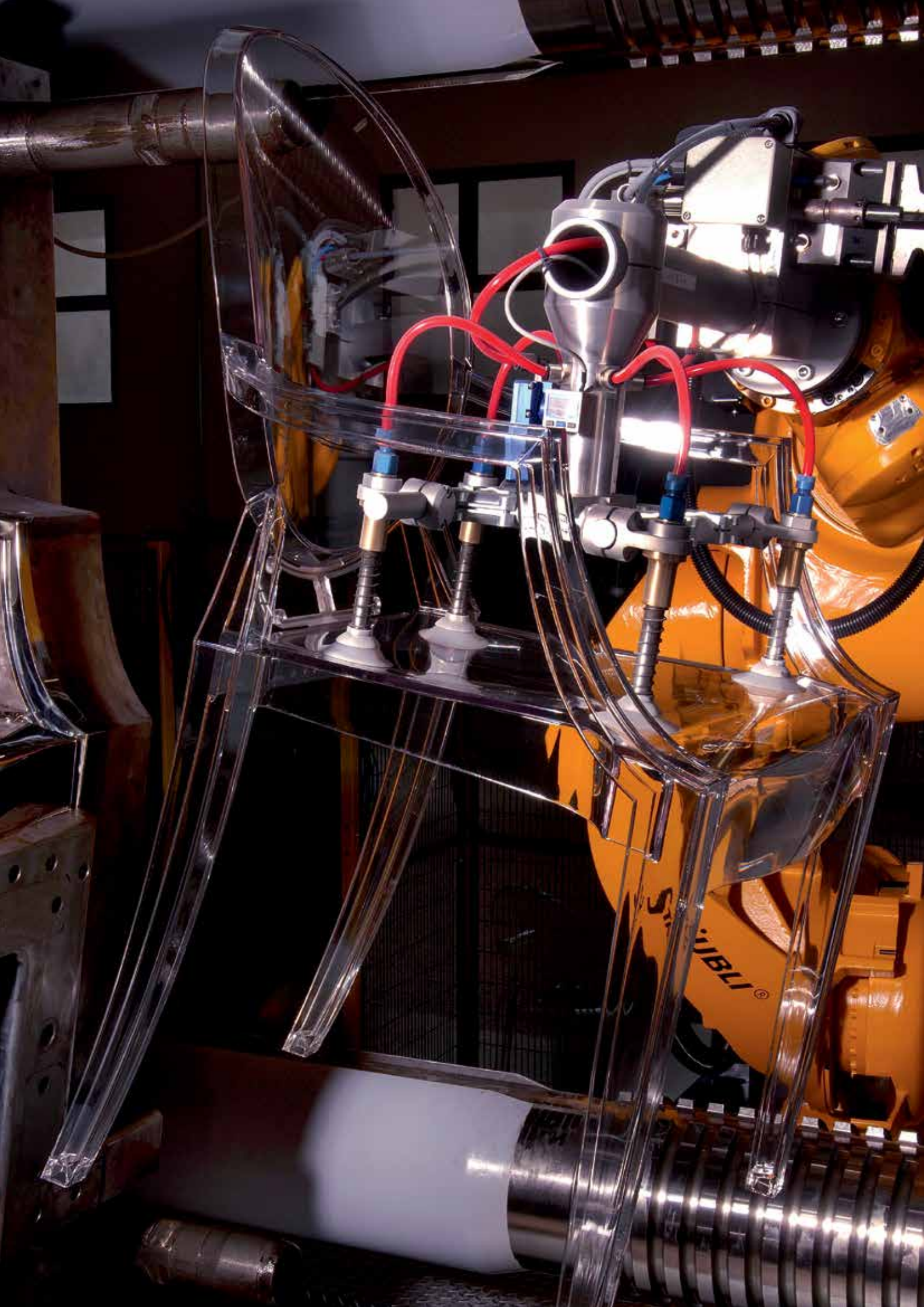
Philippe Starck, 2000-oggi.

Foto di Tim Walker per il libro "Kartell. 150 items. 150 artworks", Skira, 2002.

"Bubble Club" sofa.

Philippe Starck, 2000-present.

Photo by Tim Walker for the book "Kartell. 150 items. 150 artworks", Skira, 2002.





Nel 2002 Kartell presenta la sua nuova sedia trasparente, ancora di Starck, si chiama "Louis Ghost" ed è destinata a diventare un'icona: la sedia di design in plastica più venduta al mondo.

"Louis Ghost" è un un gioco provocatorio, una sedia in stile barocco ma completamente trasparente e dall'aspetto prezioso che si sposa con i mobili antichi e l'arredamento classico, studiata per portare leggerezza negli ambienti senza invaderli.

In 2002, Kartell presented its new transparent chair, again by Starck, called "Louis Ghost", which was destined to become an icon, the world's best-selling plastic designer chair.

"Louis Ghost" is a provocative plaything, a Baroque yet completely transparent chair with a luxurious feel that fits in well with antique furniture and traditional furnishing schemes, designed to add a touch of lightness to any setting without being overwhelming.

"IN REALTÀ, NON HO QUASI DISEGNATO LA SEDIA 'LOUIS GHOST', ESSA PROVIENE DALLA MEMORIA COMUNE DELL'OCCIDENTE. È AUTO PROGETTATA. È UNA 'LUIGI QUALCOSA', NON SAPPIAMO COSA, MA TUTTI LA RICONOSCONO E LA PERCEPISCONO FAMILIARE. È QUI QUANDO LA VUOI VEDERE, E LA PUOI MESCOGLARE SE VUOI ESSERE DISCRETO. È IN VIA DI SPARIZIONE, DI SMATERIALIZZAZIONE. COME TUTTA LA PRODUZIONE DELLA NOSTRA CIVILTÀ'.

PHILIPPE STARCK, 2002

"I ALMOST DIDN'T HAVE TO DESIGN THE 'LOUIS GHOST' CHAIR, BECAUSE IT IS PART OF OUR WESTERN SHARED MEMORY. IT PRACTICALLY DESIGNED ITSELF. IT'S A 'LOUIS SOMETHING', WE'RE NOT SURE WHAT, BUT EVERYONE RECOGNISES IT AND IT LOOKS FAMILIAR. IT'S HERE WHEN YOU WANT TO SEE IT, AND YOU CAN MIX IT IF YOU WANT TO BE DISCRETE. IT'S ON THE VERGE OF DISAPPEARING, DEMATERIALISING. LIKE EVERYTHING THAT IS PRODUCED BY OUR CIVILISATION".

PHILIPPE STARCK, 2002



Sedia "Louis Ghost".
Philippe Starck. 2002-oggi.

Policarbonato trasparente.

"Louis Ghost" chair.

Philippe Starck. 2002-present.

Transparent polycarbonate.

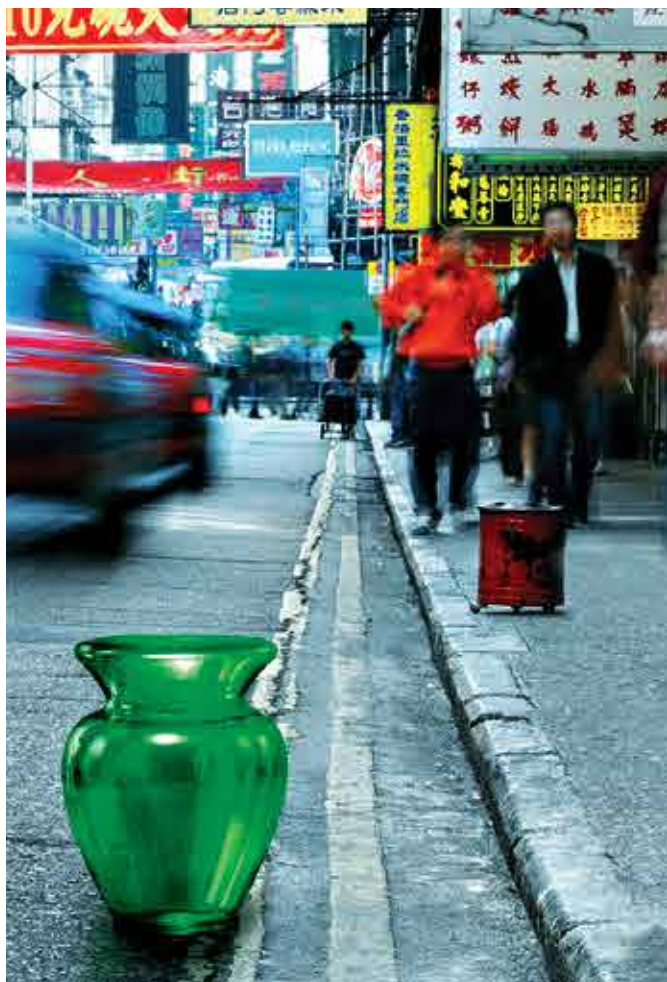
Illustrazione per l'allestimento "Kartell Popstyle for a bright Pop life", Colonia, 2007. Progetto di Ferruccio Laviani.

Detail of the decoration for "Kartell Popstyle for a bright Pop life", Cologne, 2007. Design by Ferruccio Laviani.

La sedia "Louis Ghost" al momento dell'estrazione dallo stampo.
The "Louis Ghost" chair being removed from its mould.







Vaso-sgabello "La Bohème".
Philippe Starck. 2001-oggi.
Polycarbonate.
"La Bohème" vase-stool.
Philippe Starck. 2001-present.
Polycarbonate.



Tavolino "T-Table".
Patricia Urquiola. 2006-oggi.
PMMA.
"T-Table" occasional table.
Patricia Urquiola. 2006-present.
PMMA.



Contenitore "Optic".
Patrick Jouin. 2006-oggi.
PMMA.
"Optic" storage unit.
Patrick Jouin. 2006-present.
PMMA.



Sedia "Ami Ami".
Tokujin Yoshioka. 2009-oggi.
Polycarbonate.
"Ami Ami" chair.
Tokujin Yoshioka. 2009-present.
Polycarbonate.





Ferruccio Laviani, visual Director Kartell e designer di punta del marchio, è anche colui il quale inaugura la riapertura della Divisione Illuminazione nel 2002.

Come nel 1958, con la prima Divisione Illuminazione, designer del calibro di Achille e Pier Giacomo Castiglioni e Marco Zanuso scrivevano un nuovo capitolo della storia del design della luce, nel 2002 Ferruccio Laviani raccoglie l'eredità dei maestri ed elabora il suo progetto per Kartell. Un progetto coerente e rispettoso dei valori della produzione industriale e delle qualità dei materiali plastici, che pone le lampade al centro dell'attenzione. Le luci di Laviani, come le note "FL/Y" e "Take" e la super-iconica "Bourgie", sono meritevoli di aver connotato lo stile del marchio e di averne decretato la riconoscibilità in tutto il mondo.

Nel 2008 con la mostra "Laviani Plastic Lights" al Teatro Metropole Dolce&Gabbana di Milano, Kartell celebra il successo della sua rinnovata Divisione.

Ferruccio Laviani, Kartell visual director and the brand's leading designer is also the man who inaugurated the re-opening of the lighting division in 2002.

Following the example of designers like Achille and Pier Giacomo Castiglioni and Marco Zanuso who wrote a new chapter in the history of lighting design when the Kartell Lighting Division was first opened in 1958, Ferruccio Laviani took up the masters' legacy in 2002, developing his own design project for Kartell. The project is in line with the values of industrial production and the quality of plastic, with a focus on lamps. Laviani's lamps, such as the well-known "FL/Y" and "Take" and the super iconic "Bourgie", are commendable for connoting the brand's style and making it recognisable around the world.

In 2008, Kartell celebrated the success of its restored Division with the "Laviani Plastic Lights" exhibition at the Metropole Dolce&Gabbana Theatre in Milan.

"FL/Y" È CONSIDERATA PER ANTONOMASIA LA PRIMA LAMPADA KARTELL DI QUESTA NUOVA COLLEZIONE. DAI TEMPI IN CUI HO REALIZZATO IL MUSEO KARTELL (NEL 2000), LA VISTA DI TUTTE QUELLE LAMPADE IN PLASTICA REALIZZATE NEGLI ANNI PASSATI DA CASTIGLIONI, ZANUSO, AULENTI E ALTRI, HA SEMPRE MOSSO IN ME LA VOGLIA DI FARNE QUALCOSA, DI RIEDITARLE, DI REALIZZARE ESPOSIZIONI AD HOC... MOSTRARE/RICORDARE, IN QUALCHE MODO, CHE IL MONDO DELLA LUCE APPARTENEVA STORICAMENTE ANCHE A KARTELL. POI, NEL 2002, MENTRE PENSAVO ALLO STAND PER IL SALONE DEL MOBILE E MI CHIEDEVO COME ILLUMINARLO, MI MISI IN TESTA DI PROVARE A REALIZZARE DEI SOTTOVUOTO SFERICI UTILIZZANDO LASTRE DI METACRILATO DI DIVERSO COLORE, UN PÒ COME DELLE GRANDI BOLLE DI SAPONE CHE, OLTRE A ILLUMINARE LO SPAZIO, RAFFORZANO IL LINGUAGGIO DELLA PLASTICA TRASPARENTE E DEI PRODOTTI IN ESPOSIZIONE. L'IMPATTO DI QUESTI GLOBI COLORATI FU COSÌ FORTE, E LA RICHIESTA DI QUESTA LAMPADA COSÌ INSISTENTE, CHE DECIDEMMO DI METTERLA IN PRODUZIONE. DA QUI RIPARTÌ LA NUOVA AVVENTURA DELL'ILLUMINAZIONE DI KARTELL".

FERRUCCIO LAVIANI, 2008

"FL/Y" IS CONSIDERED THE FIRST KARTELL LAMP OF THIS NEW COLLECTION. SINCE THE DAYS WHEN I SET UP THE KARTELL MUSEUM (IN 2000), THE SIGHT OF ALL THOSE PLASTIC LAMPS DESIGNED IN PAST YEARS BY CASTIGLIONI, ZANUSO, AULENTI AND OTHERS ALWAYS MADE ME WANT TO DO SOMETHING WITH THEM, TO CREATE NEW EDITIONS OF THEM, TO SET UP AD HOC EXHIBITIONS... I WANTED TO SHOW THEM, AND REMIND US SOMEHOW THAT THE WORLD OF LIGHTING HISTORICALLY BELONGS TO KARTELL, TOO. THEN IN 2002, WHILE THINKING ABOUT THE BOOTH FOR THE SALONE DEL MOBILE AND WONDERING HOW TO LIGHT IT, I DECIDED TO TRY TO CREATE SOME VACUUM SPHERES USING METHACRYLATE SHEETS OF DIFFERENT COLOURS, A LITTLE LIKE THOSE BIG SOAP BUBBLES THAT NOT ONLY LIGHT UP AN AREA BUT ALSO REINFORCE THE LANGUAGE OF TRANSPARENT PLASTIC AND THE PRODUCTS BEING EXHIBITED. THE IMPACT OF THOSE COLOURED GLOBES WAS SO GREAT AND THE DEMAND FOR THIS LAMP SO HIGH THAT WE DECIDED TO PUT IT INTO PRODUCTION. AND THAT WAS WHERE KARTELL'S NEW ADVENTURE IN LIGHTING BEGAN".

FERRUCCIO LAVIANI, 2008

Mostra "Laviani Plastic Lamps: The Kartell Lights Collection"
Spazio Metropol Dolce&Gabbana, Milano, 2008.

"Laviani Plastic Lamps: The Kartell Lights Collection" exhibition
Spazio Metropol Dolce&Gabbana, Milan, 2008.



Lampada a sospensione "FL/Y".
 Ferruccio Laviani. 2002-oggi.
 PMMA.
"FL/Y" suspension lamp.
 Ferruccio Laviani. 2002-present.
 PMMA.



Abat-jour "Take" con packaging.
 Ferruccio Laviani. 2003-oggi.
 Policarbonato.
"Take" abat-jour with packaging.
 Ferruccio Laviani. 2003-present.
 Polycarbonate.

Campagna pubblicitaria per il 60° Anniversario Kartell, 2009.
 Art direction Ferruccio Laviani.
Advertising Campaign for Kartell 60° Anniversary, 2009.
 Art direction Ferruccio Laviani.



Kartell 60°
Kartell
WHAT A WONDERFUL WORLD!



In occasione del decimo anniversario della lampada Bourgie del 2004, Kartell ha invitato i designer della sua squadra a reinterpretarla dando vita ad una serie di pezzi unici che sono diventati parte di una mostra itinerante.

Nel 2014, in occasione di Maison&Objet, il Flagship Store parigino ha accolto le "Bourgie" reinterpretate da: Mario Bellini, Rodolfo Dordoni, Front, Patrick Jouin, Piero Lissoni, Alberto Meda, Nendo, Lenny Kravitz, Ludovica+Roberto Palomba, Christophe Pillet, Eugeni Quitllet, Philippe Starck, Patricia Urquiola, Tokujin Yoshioka. Le lampade hanno poi fatto tappa a Milano, al Museo Kartell e a New York, dove si sono aggiunte le versioni di cinque creativi americani d'eccezione: AVAF (assume vivid astro focus), Rafael de Cardenas, Snarkitecture, Kelly Wearstler e Pharrell Williams. Nel 2015 il progetto è arrivato anche a Dubai con le creazioni di: Bokja, Nada Debs, Zayan Ghandour, Zeinab al Hashemi, Wael Hattar, Meera Huraiz, Nadine Kansa, Rana Salam, Khalid Shafar e Tarsila. Un'iniziativa unica nel suo genere, dove "Bourgie" sovradimensionate, marmi coloratissimi, giochi di luce psichedelici e interpretazioni surreali, si fondono fra arte, design e lifestyle.

For the 10th anniversary of "Bourgie" lamp, designed in 2004, Kartell invited its team of designers to present their own personal take on it, creating a series of unique pieces that are part of a travelling exhibition.

In 2014, the Parisian flagship store created a special display for Maison&Objet, to present the interpretations of "Bourgie" submitted by Mario Bellini, Rodolfo Dordoni, Front, Patrick Jouin, Piero Lissoni, Alberto Meda, Nendo, Lenny Kravitz, Ludovica+Roberto Palomba, Christophe Pillet, Eugeni Quitllet, Philippe Starck, Patricia Urquiola and Tokujin Yoshioka.

These one-of-a-kind pieces then headed to the Kartell Museum in Milan for the Salone del Mobile before jetting to New York for ICFF. This time five more pieces were added, designed by five exceptional American designers: AVAF (assume vivid astro focus), Rafael de Cardenas, Snarkitecture, Kelly Wearstler and Pharrell Williams. In 2015, the project flew to Dubai with creations by Bokja, Nada Debs, Zayan Ghandour, Zeinab al Hashemi, Wael Hattar, Meera Huraiz, Nadine Kansa, Rana Salam, Khalid Shafar and Tarsila.

Larger than life "Bourgies", with colourful marble, psychedelic light plays and surreal interpretations combine in a totally unique initiative marking the meeting of art, design and lifestyle.



Lampada da tavolo "Bourgie".

Ferruccio Laviani. 2004-oggi.

Polycarbonato.

"Bourgie" table lamp.

Ferruccio Laviani. 2004-present.

Polycarbonate.

Lampada da tavolo "Bourgie gioiello". Philippe Starck. Personalizzazione della lampada "Bourgie" realizzata per "Re-Design Bourgie", 2014.

"Bourgie gioiello" table lamp. Philippe Starck. Personalization of the "Bourgie" lamp for "Re-Design Bourgie", 2014.

Mostra "Re-Design Bourgie", Kartell Flagship Store, New York, 2014. Progetto di Ferruccio Laviani.

"Re-Design Bourgie" exhibition, Kartell Flagship Store, New York, 2014. Project by Ferruccio Laviani.



KRAVITZ
DESIGN



SHARK









COMFORT PLASTICO PLASTIC COMFORT

Dopo aver creato oggetti 100% in plastica (e aver fatto addirittura un divano senza neppure un cuscino: "Bubble Club" di Philippe Starck del 2000), ora l'imbottito è qualcosa che interessa a Kartell e che piace ai designer. Piace a Philippe Starck, il quale nel 2004 crea la poltroncina "Mademoiselle", vestita negli anni dagli stilisti più noti; piace a Piero Lissoni, il quale crea "Pop", un divano avvolgente idealmente ripetibile all'infinito; piace a Patricia Urquiola, la quale con "Foliage" del 2013 crea oggetti "ibridi tra natura e artificio".

Temi che si sovrappongono, tecnologie e materiali che si incontrano, in un catalogo che diviene ogni anno più corposo, fatto di prodotti che è sempre più difficile categorizzare in tipologie e funzioni definite e che popolano gli spazi domestici e pubblici di tutto il mondo. Mobili versatili come sono anche i light-office della famiglia "Spoon" di Antonio Citterio; come la poltroncina in alluminio "Audrey", di Piero Lissoni, premiata con il Good Design Award 2012 e con il Red Dot design award 2013; o come la sedia best seller "Masters" di Starck.

Anche il tema della trasparenza evolve velocemente e assume le forme più inaspettate: dalla sedia "Mr. Impossible" di Starck con Quittlet del 2008, ottenuta con una speciale saldatura laser, ai monoliti della "The Invisibles Collection" di Tokujin Yoshioka del 2013, fino al divano "Uncle Jack" di Philippe Starck. Un divano di quasi due metri in un unico stampo in policarbonato trasparente, un "miracolo tecnologico".

After manufacturing objects made entirely of plastic and designing a sofa with no cushions, Philippe Starck's "Bubble Club", (2000), Kartell and its designers began to focus on upholstery, like Philippe Starck, who designed the "Mademoiselle" armchair in 2004, covered with different fabrics produced by some of the most important stylist over the years. Piero Lissoni loves upholstery too, creating "Pop", a cosy sofa that can be repeated infinitely. Patricia Urquiola used it in 2013 for "Foliage", objects that are a mix of natural and artificial.

These themes overlap, and technologies and materials come together in a catalogue that is beefed up every year with products that are increasingly difficult to categorize and with increasingly disparate functions, popping up in homes and public spaces around the world. The same can be said of the light-office furnishings in Antonio Citterio's "Spoon" family; and of Piero Lissoni's "Audrey" aluminium armchair, recipient of the Good Design Award 2012 and the Red Dot design award 2013, as well as Starck's best-selling "Masters" chair.

Transparency in furniture, accessories and lighting is evolving at a fast pace, and appearing in the most unexpected forms: from Starck and Quittlet's "Mr. Impossible" chair in 2008, made using a special laser welder, to single-piece objects in Tokujin Yoshioka's 2013 "Invisibles Collection", to the "Uncle Jack" sofa by Philippe Starck, an almost two-metre long sofa that is a "technological miracle", made of transparent polycarbonate in a single mould.

Sedia "Mr. Impossible".

Philippe Starck con with Eugeni Quittlet. 2008-oggi.

Policarbonato.

"Mr. Impossible" chair.

Philippe Starck with Eugeni Quittlet. 2008-present.

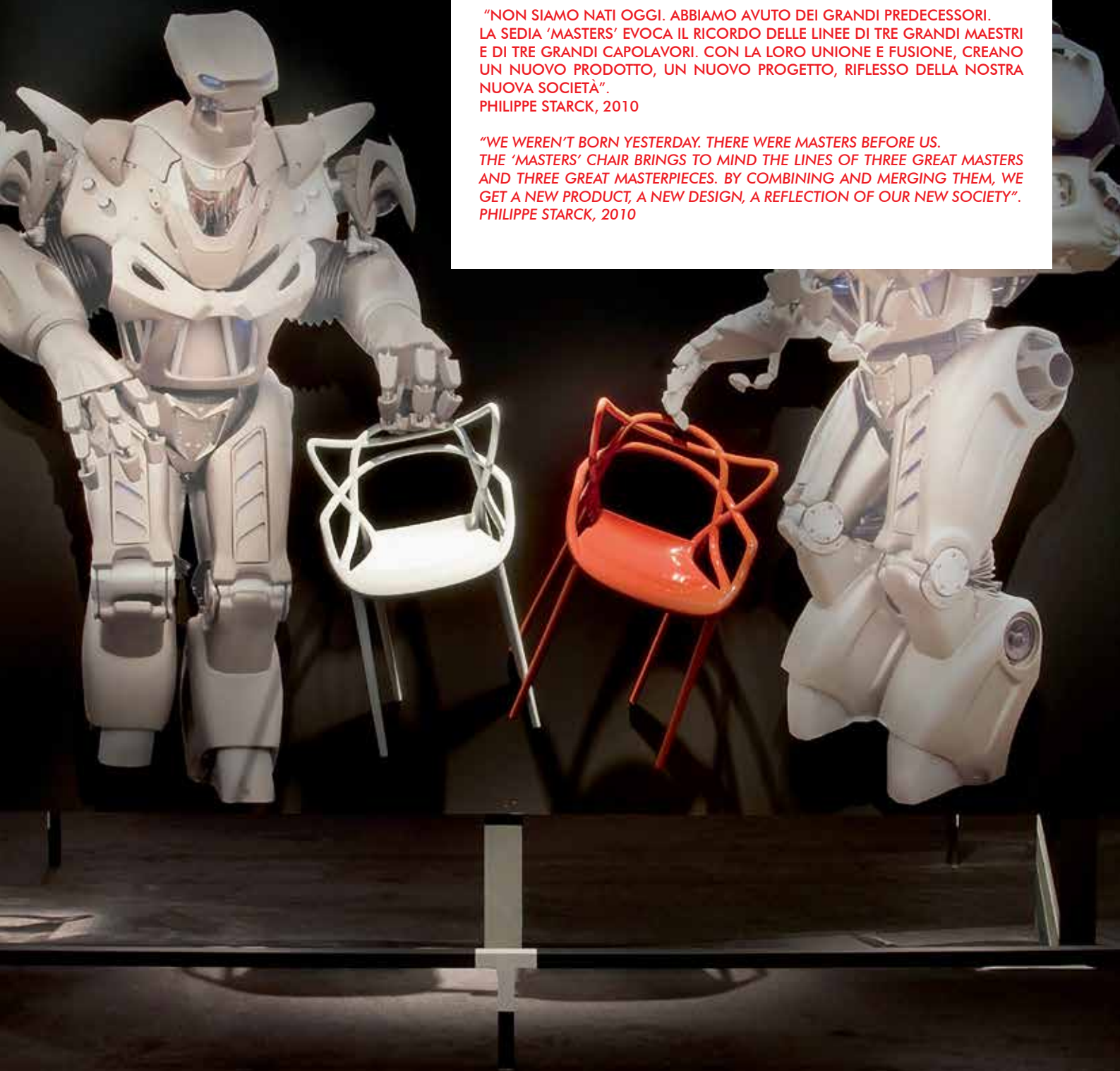
Polycarbonate.

La sedia "Masters" del 2010, di Philippe Starck con Eugeni Quitllet, è un omaggio a tre maestri del design: Eames, Jacobsen e Saarinen. L'intreccio del suo schienale lascia intravedere le tre inconfondibili silhouette delle sedie: "Serie 7" di Arne Jacobsen, "Tulip Armchair" di Eero Saarinen ed "Eiffel Chair" di Charles Eames. "Masters" è premiata con il Good Design Award 2010 e il Red Dot Design Award 2013.

Philippe Starck's 2010 "Masters" chair, designed with Eugeni Quitllet, is a tribute to three masters of design: Eames, Jacobsen and Saarinen. The woven backrest brings to mind the unmistakable silhouettes of these designers' three trademark chairs: "Serie 7" by Arne Jacobsen, the "Tulip Armchair" by Eero Saarinen and the "Eiffel Chair" by Charles Eames. "Masters" won the Good Design Award 2010 and the Red Dot Design Award 2013.

"NON SIAMO NATI OGGI. ABBIAMO AVUTO DEI GRANDI PREDECESSORI. LA SEDIA 'MASTERS' EVoca IL RICORDO DELLE LINEE DI TRE GRANDI MAESTRI E DI TRE GRANDI CAPOLAVORI. CON LA LORO UNIONE E FUSIONE, CREANO UN NUOVO PRODOTTO, UN NUOVO PROGETTO, RIFLESSO DELLA NOSTRA NUOVA SOCIETÀ".
PHILIPPE STARCK, 2010

"WE WEREN'T BORN YESTERDAY. THERE WERE MASTERS BEFORE US. THE 'MASTERS' CHAIR BRINGS TO MIND THE LINES OF THREE GREAT MASTERS AND THREE GREAT MASTERPIECES. BY COMBINING AND MERGING THEM, WE GET A NEW PRODUCT, A NEW DESIGN, A REFLECTION OF OUR NEW SOCIETY".
PHILIPPE STARCK, 2010







Nella poltroncina "Mademoiselle" quattro punti di aggancio uniscono la struttura in policarbonato alla seduta rivestita in tessuto. Philippe Starck la disegna nel 2004 immaginandola come una giovane donna che ama scegliere all'interno del proprio guardaroba abiti diversi.

"Mademoiselle à la mode" è il titolo del progetto speciale dedicato alla poltroncina, nell'ambito del quale, nel 2007, Kartell invita otto delle principali griffe di moda italiane ad interpretarla con tessuti unici: Burberry, Dolce&Gabbana, Etro, Missoni Home, Moschino, Trussardi, Valentino e Ermenegildo Zegna. I tessuti di Rosita Missoni per Missoni Home e di Rossella Jardini per Moschino, diventano edizioni permanenti. Domenico Dolce e Stefano Gabbana invece sottolineano il lusso anticonvenzionale del progetto con una limited edition rivestita in seta a stampa animalier. Nel 2008, a Parigi, è il turno di: Barbara Bui, Jean-Charles de Castelbajac, Loulou de la Falaise, Jean-Paul Gaultier, Christian Lacroix e Chantal Thomass. Nel 2010 alcune versioni speciali arredano gli ambienti del concept hotel Maison Moschino di Milano e nel 2012, con "Kartell goes Rock", Lenny Kravitz porta alla luce l'anima più ironica e glamour di Kartell.

In the "Mademoiselle" armchair, the upholstered seat fastens to the polycarbonate frame at four points. When designing it in 2004, Philippe Starck saw "Mademoiselle" as a female who, like any woman, loves to choose from her own wardrobe and have plenty of outfits.

"Mademoiselle à la mode" is a special design dedicated to the armchair, demonstrating Kartell's openness to the fashion world. In 2007, Kartell invited eight of Italy's major fashion labels to personalise the armchair with unique fabrics: Burberry, Dolce&Gabbana, Etro, Missoni Home, Moschino, Trussardi, Valentino and Ermenegildo Zegna. The fabrics of Rosita Missoni for Missoni Home and Rossella Jardini for Moschino became permanent editions. Domenico Dolce and Stefano Gabbana, instead, emphasised the unconventional luxury of the design project with a limited edition, "dressing" the armchair with an animalier silk print. In 2008, the armchair went to Paris with versions by Barbara Bui, Jean-Charles de Castelbajac, Loulou de la Falaise, Jean-Paul Gaultier, Christian Lacroix and Chantal Thomass. In 2010, a few special versions furnished the rooms of the Maison Moschino concept hotel in Milan, and in 2014, with "Kartell goes Rock", Lenny Kravitz exposed Kartell's more ironic and glamorous soul.

Poltroncina "Mademoiselle à la mode".

Philippe Starck. 2004-oggi.

Poliuretano rivestito di tessuto, policarbonato. Tessuto Missoni "Vevey".

"Mademoiselle à la mode" armchair.

Philippe Starck. 2004-present.

Polyurethane covered with fabric, polycarbonate. "Vevey" fabric by Missoni.

Poltroncina "Mademoiselle à la mode".

Philippe Starck. 2004-oggi.

Poliuretano rivestito di tessuto, policarbonato. Tessuto Moschino "Sketches".

"Mademoiselle" armchair.

Philippe Starck. 2004-present.

Polyurethane covered with fabric, polycarbonate. "Sketches" fabric by Moschino.



Poltrona "Pop".
 Piero Lissoni con Carlo Tamborini. 2006-oggi.
 Policarbonato, piuma d'oca e fiocco, tessuto.
"Pop" armchair.
 Piero Lissoni with Carlo Tamborini. 2006-present.
 Polycarbonate, goose down, fiber, fabric.



Sedia "Spoon Chair".
 Antonio Citterio con Toan Nguyen. 2007-oggi.
 Polipropilene, poliuretano rivestito di tessuto.
"Spoon Chair" chair.
 Antonio Citterio with Toan Nguyen. 2007-present.
 Polypropylene, polyurethane covered with fabric.



Poltrona "Foliage".
 Patricia Urquiola. 2011-oggi.
 Schiuma poliuretanic, tessuto, tubolare di ferro verniciato.
 "Foliage" armchair.
 Patricia Urquiola. 2011-present.
 Polyurethane foam, fabric, lacquered iron tubular support.



Poltroncina "Audrey".
 Piero Lissoni. 2012-oggi.
 Alluminio verniciato, polipropilene modificato.
 "Audrey" armchair.
 Piero Lissoni. 2012-present.
 Lacquered aluminium, modified polypropylene.

Good Design Award 2012, Red Dot Design Award 2013.









La sedia nasce dall'idea, apparentemente impossibile, di unire due scocche ovali in polycarbonato trasparente senza che il punto di giuntura sia visibile, in modo che la scocca superiore colorata, che costituisce la seduta, sembri fluttuare a mezz'aria.

L'unione delle due scocche, che deve essere tanto invisibile quanto resistente, rappresenta una nuova sfida per Kartell, in quanto è escluso l'utilizzo di colle. L'impossibile diventa possibile grazie ad una innovativa tecnologia di saldatura laser che dona alla seduta l'effetto cercato: tridimensionale e bicolore. "Mr. Impossible" ottiene il Good Design Award 2008.

The chair grew out of the seemingly impossible idea of joining two oval, transparent, polycarbonate shells without any seams, so that the coloured transparent oval shell that formed the seat seeming to float in mid-air.

Kartell faced a new challenge because glue would not do the trick and the joint between the two shells had to be invisible and strong. The impossible became possible with an innovative laser welding technology that joined the two shells and provided the three-dimensional and two-tone effect Kartell was looking for. "Mr. Impossible" won the Good Design Award in 2008.

Invito per l'evento di presentazione della sedia "Mr. Impossible", Kartell Flagship store, Milano, 2008.

Art direction Ferruccio Laviani.

Invitation to the presentation of the "Mr. Impossible" chair, Kartell Flagship store, Milan, 2008.

Art direction Ferruccio Laviani.

Sedia "Super Impossible".

Philippe Starck con Eugeni Quitllet. 2010-oggi.

Polycarbonato.

"Super Impossible" chair.

Philippe Starck with Eugeni Quitllet. 2010-present.

Polycarbonate.



Lampada da tavolo "Taj".
 Ferruccio Laviani. 2012-oggi.
 PMMA.
"Taj" table lamp.
 Ferruccio Laviani. 2012-present.
 PMMA.



Lampada da tavolo "Battery".
 Ferruccio Laviani. 2015-oggi.
 PMMA.
"Battery" table lamp.
 Ferruccio Laviani. 2015-present.
 PMMA.



Gli oggetti della collezione "The Invisibles by Tokujin Yoshioka", prodotti a mano con lastre di grande spessore in materiale plastico, sono presentati al pubblico con lo scenografico allestimento "Snowflake": un suggestivo paesaggio innevato dal quale emergono i tavoli e le sedie della collezione. L'allestimento, ideato dal designer giapponese, è realizzato con 50.000 bastoncini trasparenti che compongono i fiocchi di neve e si estende per tutto lo spazio del Kartell Flagship Store di Milano.

Objects from the "The Invisibles by Tokujin Yoshioka" collection, produced by hand using thick sheets, were presented to the public with "Snowflake" staging: a dreamlike snowscape from which the collection's chairs emerged. The set design was created by the Japanese designer and made using 50 000 transparent plastic sticks to create the snowflakes that filled the entire Kartell Flagship Store in Milan.

Allestimento "Kartell Gallery: The Invisibles by Tokujin Yoshioka", Kartell Flagship Store, Milano, 2010.

"Kartell Gallery: The Invisibles by Tokujin Yoshioka", Kartell Flagship Store, Milan, 2010.

Poltrona "The Invisibles", design di Tokujin Yoshioka, creata in occasione dell'allestimento "Kartell Gallery: The Invisibles by Tokujin Yoshioka", 2010.

"The Invisibles" armchair, design by Tokujin Yoshioka, for "Kartell Gallery: The Invisibles by Tokujin Yoshioka", 2010.



"LA MIA LINEA DI ZII E ZIE KARTELL PROPONE LE VERSIONI MINIMALISTE E TECNOLOGICHE DELLE POLTRONE E DEI DIVANI SU CUI MIO ZIO E MIA ZIA SEDEVANO PER SOGNARE, FUMARE LA PIPA, LAVORARE A MAGLIA O RACCONTARE STORIE, LA SERA, TRANQUILLAMENTE SEDUTI ACCANTO AL FUOCO. I TEMPI SONO CAMBIATI ED È CAMBIATO ANCHE L'ARREDAMENTO, MA I SOGNI SONO ANCORA GLI STESSI.

GRAZIE A KARTELL, CHE DISPONE SEMPRE DELLE MIGLIORI TECNOLOGIE DEL MONDO, È POSSIBILE RITROVARE COMPLETAMENTE LO SPIRITO, L'ERGONOMIA E LA POSIZIONE DI CHI AMAVA RIFLETTERE, DI CHI AMAVA PRENDERSI I PROPRI TEMPI.

OTTENUTO DA UNA SINGOLA COLATA, UNCLE JACK È IL PRIMO E PIÙ GRANDE DIVANO MONOLITICO SUL MERCATO. QUESTO MIRACOLO TECNOLOGICO È ASSOLUTAMENTE INCREDIBILE, UN PRODOTTO RIVOLUZIONARIO CHE UNISCE IL MEGLIO DEL PASSATO A UNA VERA VISIONE DEL FUTURO, PERMETTENDOCI DI SEDERE QUI, ESATTAMENTE NEL PRESENTE CHE MERITATE".

PHILIPPE STARCK, 2015

"MY KARTELL FAMILY OF AUNTS AND UNCLES ARE THE MINIMALIST, TECHNOLOGICAL VERSIONS OF THE ARMCHAIRS AND SOFAS THAT MY AUNT AND UNCLE WOULD USE FOR CALMLY SMOKING A PIPE, KNITTING, OR TELLING STORIES BY THE FIRESIDE IN THE EVENING. TIMES HAVE CHANGED, AND SO HAS FURNITURE, BUT THE DREAMS ARE STILL THE SAME.

THANKS TO KARTELL, WHICH ALWAYS HAS THE BEST TECHNOLOGY IN THE WORLD, IT IS POSSIBLE TO RECOVER THE SPIRIT, TO DISCOVER THE ERGONOMICS AND THE POSITION OF SOMEONE WHO LOVED TO REFLECT AND TOOK HIS OWN TIMES.

UNCLE JACK IS A SINGLE INJECTION MOULD; THE FIRST AND THE LARGEST MONOLITHIC SOFA. THIS TECHNOLOGICAL MIRACLE IS ABSOLUTELY INCREDIBLE. IT IS A FEAT THAT EVOKES THE BEST OF THE SPIRIT OF THE PAST, OFFERS A REAL VISION FOR THE FUTURE, AND ALLOWS US TO SIT DOWN, RIGHT HERE, IN THE PRESENT REALITY THAT WE DESERVE".

PHILIPPE STARCK, 2015

Poltrona "Uncle Jim" e divano "Uncle Jack".

Philippe Starck. 2014-oggi.

Polycarbonato.

"Uncle Jim" armchair and "Uncle Jack" sofa.

Philippe Starck. 2014-present.

Polycarbonate.

Campagna pubblicitaria Kartell, 2015.

Art direction Ferruccio Laviani.

Kartell advertising campaign, 2015.

Art direction Ferruccio Laviani.



Nel 2008, Lorenza Luti, Direttore marketing e retail e terza generazione alla guida dell'azienda, avvia il progetto "Kartell à la mode", con il quale nel 2009 vince il Premio Italia Oggi Marketing Awards.

Il progetto, che in poco tempo diviene una divisione con un suo preciso progetto distributivo, nasce con una linea di ballerine in materiale plastico morbide e confortevoli, all'avanguardia per lo stampaggio a bi-iniezione impiegato per realizzarle, con cui si ottiene l'effetto bicolore. Si chiamano "Glue Cinderella", sono disegnate dalla giovane stilista .normaluisa e paiono subito come una naturale evoluzione della filosofia e dell'identità del marchio. Negli anni successivi Kartell avvia la collaborazione anche con Moschino (con le ballerine "Bow Wow") e la collezione cresce e si diversifica con stivali, sandali e borse.

"Kartell à la mode" è l'espressione più equilibrata e compiuta del legame che da sempre esiste tra Kartell e il mondo della moda che nei diversi decenni della storia aziendale si manifesta nelle occasioni più varie.

La medesima ricerca nei materiali e nelle tecnologie produttive che Kartell porta avanti per il design, viene condotta anche per gli accessori della divisione "Kartell à la mode", la quale esprime appieno i valori aziendali e sceglie un'estetica incentrata sul colore e sulla leggerezza. La collezione di accessori propone modelli e colori nuovi ogni stagione (come avviene per i prodotti di moda), i quali (come avviene per i prodotti di design) non durano solo il tempo di una collezione ma rimangono negli anni.

In 2008, Lorenza Luti, marketing and retail manager and the third generation in the company management, launched the "Kartell à la mode" project, winning the Italia Oggi Marketing Award in 2009.

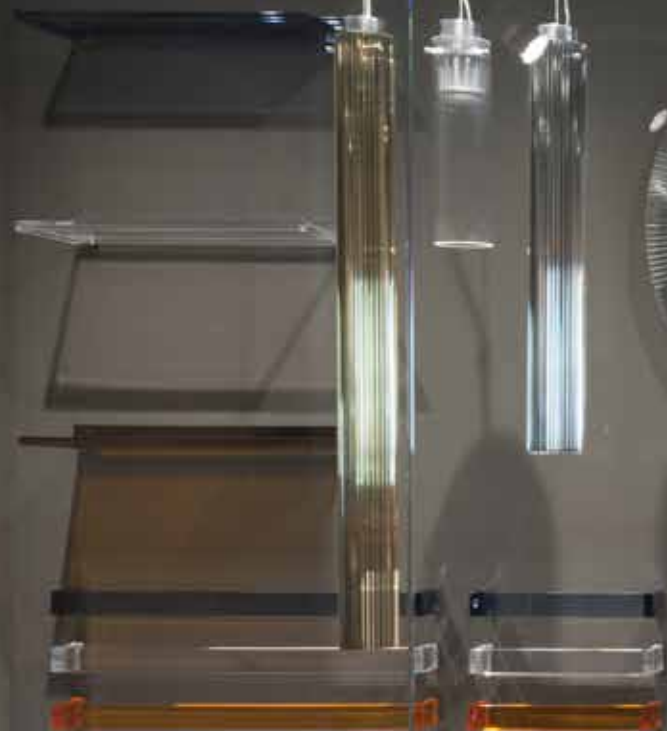
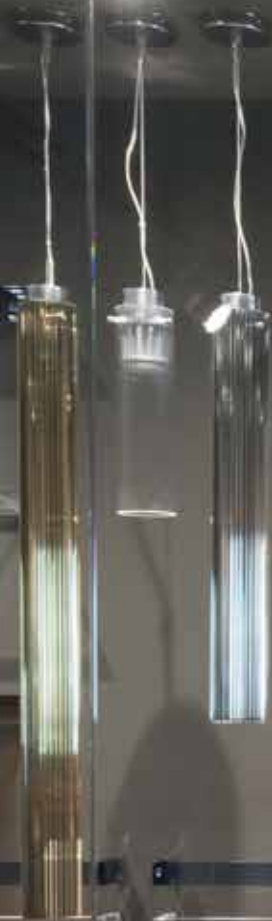
The project, which quickly became its own division with a very precise distribution plan, grew out of a line of ballerina flats made of soft, comfortable plastic, using an avant-garde bi-injection process to produce a two-tone effect. Called "Glue Cinderella", the ballerinas were designed by the young designer, .normaluisa. They were immediately seen as a natural development of the company's philosophy and brand identity.

In the following years, Kartell began working with Moschino (for "Bow Wow" ballerina shoes) and the collection grew and expanded to include boots, sandals and handbags.

"Kartell à la mode" is the fullest and most balanced expression of the bond that has always existed between Kartell and the fashion world, manifesting itself in a variety of ways over the company's history.

The same research into materials and production technology that Kartell applied to design is pursued in the accessories of the "Kartell à la mode" division giving full expression to the corporate values and sharing the company's aesthetic approach focusing on colour and lightness. The accessories collection proposes new models and colours every season, just like fashion products, although Kartell's models don't last for only one collection but, just like design products, live on for years.







Nel 2013 Kartell presenta “Kartell by Laufen”, un progetto integrato per il bagno che vince il premio ELLE Decor International Design Awards 2014.

Il progetto, disegnato da Ludovica + Roberto Palomba, unisce l’approccio estetico e le trasparenze Kartell all’esperienza del marchio svizzero Laufen, leader nel settore bagno.

Una ricerca estetica e tecnologica che porta alla produzione di una linea raffinata e leggera in cui è possibile variare il mood dell’intero ambiente bagno cambiando il colore degli accessori e che nel suo insieme rappresenta un modo nuovo di intendere lo spazio dedicato al benessere.

Il bagno “Kartell by Laufen” si compone di sanitari, rubinetteria, luci, mobiletti e accessori ed è innovativo sotto molti aspetti; a cominciare dal materiale dei sanitari, la SaphirKeramik Laufen, una nuova sofisticata ceramica, due volte più resistente, più sottile e più ecologica della migliore ceramica sul mercato, con la quale si possono avere spessori minimi e bordi sottilissimi.

In 2013, Kartell presented “Kartell by Laufen”, a complete bathroom line that won the ELLE Decor International Design Award in 2014.

The design, by Ludovica + Roberto Palomba, combined Kartell’s aesthetic approach and transparent theme with the experience of the Swiss brand Laufen, a sector leader in bathroom furniture.

Research in aesthetics and technology resulted in an elegant bathroom collection, expressing a general feeling of lightness, and where the mood of the whole environment can be changed according to the colour of the accessories and which represents a new way to interpret the wellness environment.

The “Kartell by Laufen” bathroom consists of sanitary fixtures and fittings, lights, cabinets and accessories and is innovative in many ways. The star material is Laufen SaphirKeramik, a sophisticated new ceramic that is twice as strong, thinner and more ecological than the best ceramics on the market, which can sometimes have very thin and sharp edges.

“LA MONUMENTALITÀ, LA TRASPARENZA, LA PUREZZA DEGLI ELEMENTI, CHE IDEALMENTE GUARDANO AI VOLUMI DELL’ARCHITETTURA, PROIETTANO QUESTI OGGETTI IN UN ORIZZONTE DI INSOLITA LEGGEREZZA. UNA LEGGEREZZA ACCENTUATA DAL DIALOGO CON LA CORPOSA, ELEGANTE E TRASPARENTE PLASTICA DEI COMPLEMENTI D’ARREDO: SGABELLI/TAVOLINI, MOBILETTI IMPALABILI, MENSOLE, SPECCHI E LAMPADE. A GUISA DI FRASI AD EFFETTO IN UN DISCORSO COMPLESSIVO, SPICCANO PER L’IRONIA. SONO NOMADI, VERSATILI. E A SECONDA DEL LORO COLORE MUTANO L’UMORE DEL BAGNO, ESATTAMENTE COME GLI ACCESSORI CAMBIANO IL CONCETTO DI UN VESTITO: IL BLU CONFERISCE LA FORZA DELLA SERENITÀ, L’ARANCIO TANGERINE PROIETTA L’ACCENTO DEL SOLE, L’AMBRA DÀ CORPO, L’INCHIOSTRO FUMÉ DISEGNA I PROFILI COME UN EYELINER, IL BIANCO E IL NERO PIENI SI IMPONGONO STRUTTURAMENTE, IL TRASPARENTE DESTRUTTURA”.

FEDERICO CHIARA (“KARTELL BY LAUFEN. PURE EMOTION”, 2013)

“THERE’S THE MONUMENTALITY, TRANSPARENCY, AND PURITY OF THE ELEMENTS, THAT TAKE AN IDEAL VIEW OF ARCHITECTURAL VOLUMES, WHILE PROJECTING THESE OBJECTS ONTO AN EXCEPTIONALLY LIGHT HORIZON. THIS LIGHTNESS IS ACCENTUATED BY DIALOGUE WITH THE CHUNKY, ELEGANT AND TRANSPARENT PLASTIC OF FURNISHING ACCESSORIES: STOOLS/SIDE TABLES, STACKABLE UNITS, SHELVES, MIRRORS AND LAMPS. JUST LIKE PHRASES FOR EFFECT IN A CONVERSATION OVERALL, THEY STAND OUT FOR THEIR IRONY. THEY ARE NOMADIC, VERSATILE. AND DEPENDING ON THEIR COLOUR THEY CHANGE THE MOOD OF THE BATHROOM, JUST LIKE ACCESSORIES CHANGE THE CONCEPTION OF A GARMENT: BLUE ADDS THE STRENGTH OF SERENITY, TANGERINE ORANGE GIVES A SUN-LIKE ACCENT, AMBER ADDS BODY, SMOKY INK OUTLINES PROFILES LIKE EYE LINER, WHILE FULL-ON WHITE AND BLACK ARE STRUCTURALLY IMPOSING COMPARED TO THE TRANSPARENT LACK OF STRUCTURE”.

FEDERICO CHIARA (“KARTELL BY LAUFEN. PURE EMOTION”, 2013)



Nel 2015 Kartell presenta un nuovo marchio, "Kartell Fragrances", che combina raffinati profumi per ambienti e oggetti di home décor. Il compito di coordinare mood e design della collezione è di Ferruccio Laviani, affiancato da straordinari "esperti nasi" di alcune delle migliori case essenzieri al mondo: Annie Buzantian, Honorine Blanc e Fabrice Pelegrin (Firmenich), Mathieu Nardin (Robertet), Celine Ripert (Mane), Sébastien Plan e Marie Hugentobler (Cosmo International). Colore e tecnologia, abbinate a forme preziose, giocano con l'olfatto e con il design in una collezione unica nel panorama profumistico internazionale.

In 2015, Kartell presented its new brand, "Kartell Fragrances", which combine sophisticated home fragrances with home decor items. Ferruccio Laviani was assigned the job of coordinating mood and design in the collection, assisted by the extraordinary "expert noses" of some of the world's finest essential oils houses: Annie Buzantian, Honorine Blanc and Fabrice Pelegrin (Firmenich), Mathieu Nardin (Robertet), Celine Ripert (Mane), Sébastien Plan and Marie Hugentobler (Cosmo International). Colour and technology paired with elegant shapes tantalise the sense of smell and sight, making this new collection unique on the international perfumery scene.

Collezione Kartell Fragrances 2015, fragranza "Ghost Diamond".

Fragranza creata da Marie Hugentobler, Cosmo International.

Design di Ferruccio Laviani.

Kartell Fragrances collection 2015, "Ghost Diamond" fragrance.

Home fragrance created by Marie Hugentobler, Cosmo International.

Design by Ferruccio Laviani.

Diffusore con bastoncino "Ming", fragranza "Ombreuse", Kartell Fragrances 2015.

Fragranza creata da Fabrice Pelegrin, Firmenich perfumery.

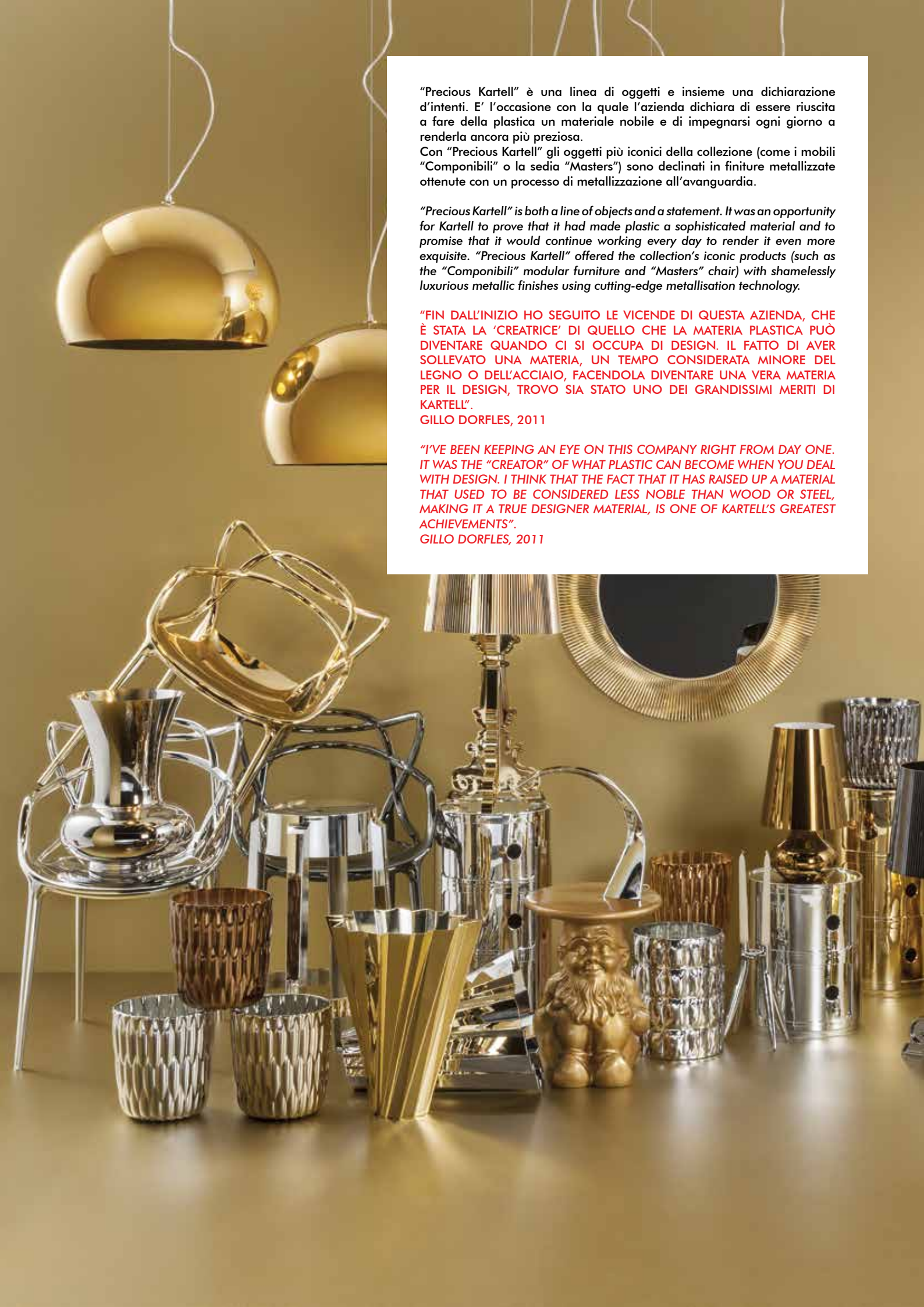
Design di Ferruccio Laviani.

"Ming" diffuser sticks, "Ombreuse" fragrance, Kartell Fragrances 2015.

Home fragrance created by Fabrice Pelegrin, Firmenich perfumery.

Design by Ferruccio Laviani.





"Precious Kartell" è una linea di oggetti e insieme una dichiarazione d'intenti. E' l'occasione con la quale l'azienda dichiara di essere riuscita a fare della plastica un materiale nobile e di impegnarsi ogni giorno a renderla ancora più preziosa.

Con "Precious Kartell" gli oggetti più iconici della collezione (come i mobili "Componibili" o la sedia "Masters") sono declinati in finiture metallizzate ottenute con un processo di metallizzazione all'avanguardia.

"Precious Kartell" is both a line of objects and a statement. It was an opportunity for Kartell to prove that it had made plastic a sophisticated material and to promise that it would continue working every day to render it even more exquisite. "Precious Kartell" offered the collection's iconic products (such as the "Componibili" modular furniture and "Masters" chair) with shamelessly luxurious metallic finishes using cutting-edge metallisation technology.

"FIN DALL'INIZIO HO SEGUITO LE VICENDE DI QUESTA AZIENDA, CHE È STATA LA 'CREATRICE' DI QUELLO CHE LA MATERIA PLASTICA PUÒ DIVENTARE QUANDO CI SI OCCUPA DI DESIGN. IL FATTO DI AVER SOLLEVATO UNA MATERIA, UN TEMPO CONSIDERATA MINORE DEL LEGNO O DELL'ACCIAIO, FACENDOLA DIVENTARE UNA VERA MATERIA PER IL DESIGN, TROVO SIA STATO UNO DEI GRANDISSIMI MERITI DI KARTELL'.

GILLO DORFLES, 2011

"I'VE BEEN KEEPING AN EYE ON THIS COMPANY RIGHT FROM DAY ONE. IT WAS THE "CREATOR" OF WHAT PLASTIC CAN BECOME WHEN YOU DEAL WITH DESIGN. I THINK THAT THE FACT THAT IT HAS RAISED UP A MATERIAL THAT USED TO BE CONSIDERED LESS NOBLE THAN WOOD OR STEEL, MAKING IT A TRUE DESIGNER MATERIAL, IS ONE OF KARTELL'S GREATEST ACHIEVEMENTS".

GILLO DORFLES, 2011



"IL CIBO È UN DESIGN EFFIMERO. L'OGGETTO INVECE, È UN DESIGN CHE RIMANE".
DAVIDE OLDANI, 2014

"FOOD IS A FLEETING DESIGN. THE OBJECT IS A DESIGN THAT LASTS".
DAVIDE OLDANI, 2014

Collezione da tavola "I.D. Ish by D'O".
 Davide Oldani. 2015-oggi.
 Melamina.
"I.D. Ish by D'O" table collection.
 Davide Oldani. 2015-present.
 Melamine.



Set da tavola "Namasté".
 Jean-Marie Massaud. 2015-oggi.
 Melamina.
"Namasté" table set.
 Jean-Marie Massaud. 2015-present.
 Melamine.



Nel 2014, il progetto “Kartell in tavola” segna il ritorno di Kartell alla produzione di servizi e accessori da tavola e prende il suo nome dall’ultima linea realizzata dall’azienda nel 1976. “Kartell in tavola” oggi è una nuova divisione dell’azienda dedicata alla produzione di piatti, bicchieri e accessori in materiale plastico.

Consapevole che all’origine degli oggetti per la tavola vi sia una ritualità ben precisa, una tradizione da rispettare, una cultura del buon cibo e del buon vino strettamente connessa anche ai concetti di qualità ed eccellenza italiani, Kartell crea una nuova collezione che esprime i diversi modi di intendere la tavola ed il differente approccio al tema di ognuno dei designer coinvolti.

Lo Chef Davide Oldani, con la linea “I.D. Ish by D’O”, declinata in una colorazione simile al bone china, offre un’interpretazione della tavola legata alla funzione, dove piatti e bicchieri sono piegati e tagliati per essere quanto più ergonomici possibile. Patricia Urquiola, con la linea trasparente “Jellies Family”, crea forme vezzose declinate in colorazioni evanescenti ispirate alle gelatine inglesi che da bambina le mettevano allegria. Jean Marie Massaud invece realizza “Namasté”, un trio di piatti/vassoi molto versatile con finiture opache e satin.

Interpretazioni, queste, che prediligono anche l’aspetto estetico del design, che oggi, forse più del passato grazie alle tecnologie disponibili sempre più avanzate, rappresenta un punto connotativo e di forza del prodotto Kartell.

In 2014, “Kartell in tavola” signalled Kartell’s return to manufacturing tableware and takes its name from the company’s former tableware line back in 1976. Today’s “Kartell in tavola” is a new division, dedicated to manufacturing plastic dishes, glasses and accessories.

Well aware that table settings are based on precise rituals, respected traditions and a culture where good food and good wine are closely related to the concepts of Italian quality and excellence, the new Kartell collection is diverse and playful, expressing new ways of interpreting table settings and each designer’s individual approach to it.

With his “I.D. Ish by D’O” line in a colour similar to bone china, celebrity chef Davide Oldani offers a functional interpretation where plates and glasses are bent and cut to be as ergonomic as possible. With her transparent “Jellies Family” line, Patricia Urquiola created charming shapes in pastel colours inspired by the English jellies that she found so delightful as a child. Jean Marie Massaud, on the other hand, created “Namasté”, a versatile trio of plates/trays with matte and satin finishes.

These interpretations express the aesthetic side of design which today, perhaps more than in the past, represents a connotative point and the strength of the Kartell product, thanks to constant technological advances.

Set da tavola “Jellies Family”.

Patricia Urquiola. 2014-oggi.

Tecnopolimero termoplastico.

“Jellies Family” table set.

Patricia Urquiola. 2014-present.

Thermoplastic technopolymer.





SELECTED AWARDS

- △ Premio Compasso d'Oro 1955 (La Rinascente, Milano)
Secchio con Coperchio / Bucket with lid KS 1146, design Gino Colombini, 1954
- △ Premio Compasso d'Oro 1957 (La Rinascente, Milano)
Tinozza rettangolare / Rectangular tub KS 1065, design Gino Colombini, 1957
- △ Premio Compasso d'Oro 1959 (La Rinascente, Milano)
Spremilimoni / Lemon squeezer KS 1481, design Gino Colombini, 1957
- △ Premio Compasso d'Oro 1960 (La Rinascente, Milano)
Scolapiatti componibile / Modular dish-rack KS 1171, design Gino Colombini, 1960
- △ Premio Compasso d'Oro 1964 (ADI Associazione per il Disegno Industriale, Milano)
Seggiolina per bambini / Children's chair K 1340 - K 4999, design Marzo Zanuso, Richard Sapper, 1964
- Interplast Design Award 1965 (Plastics Institute, London)
Kartell
- Medaglia d'Oro XIII Triennale di Milano 1965 (La Triennale di Milano)
Kartell
- Bundespreis Gute Form 1973 (Bundesministerium für Wirtschaft, Bonn)
Square modular furniture / Mobili Componibili quadri 4970/4972, design Anna Castelli Ferrieri, 1967
- Medaglia d'Oro 1977 (Comune di Milano)
Kartell
- △ Premio Compasso d'Oro 1979 (ADI Associazione per il Disegno Industriale, Milano)
Kartell
Centrokappa
- Roscoe Award 1980 (Resources Council Inc., New York)
Sgabelli / Stools 4822/4826, design Anna Castelli Ferrieri, 1979
- Award for Outstanding Achievement in Interior Product Design 1981 (American Society of Interior Designers, San Diego Museum of Art)
Poltroncina pieghevole / Foldable armchair 4820, design Masayuki Matzukaze, Centrokappa, 1979
- Gold Medal BIO 9 1981 (Biennial of Industrial Design, Ljubljana)
"Sistema scuola" 5300/5340, design Centrokappa, 1979
Sgabelli / Stools 4830/4831/4832/4834/4836, design Anna Castelli Ferrieri, 1979
- Roscoe Award 1984 (Resources Council Inc., New York)
Tavolo / Table 4300, design Anna Castelli Ferrieri, 1982
- △ Premio Compasso d'Oro 1987 (ADI Associazione per il Disegno Industriale, Milano)
Sedia / Chair 4870, design Anna Castelli Ferrieri, 1986
- The European Community Design Prize 1990 (Commission of the European Communities)
Kartell
- △ Premio Compasso d'Oro 1994 (ADI Associazione per il Disegno Industriale, Milano)
"Mobil", design Antonio Citterio, Glen Oliver Löw, 1994
- Premio Guggenheim Impresa & Cultura 2000 - Miglior museo d'impresa (Bondardo Comunicazione, Peggy Guggenheim Collection Venezia)
Museo Kartell
- △ Premio Compasso d'Oro 2001 (ADI Associazione per il Disegno Industriale, Milano)
"Bubble Club", design Philippe Starck, 2000
- Elle Decoration Design Awards UK 2003 - Best in Seating Design (Elle Decor Magazine, New York/London)
"Mademoiselle", design Philippe Starck, 2004
- Premio speciale per i 50 anni del Premio Compasso d'Oro, 2004 (ADI Associazione per il Disegno Industriale, Milano)
Giulio Castelli
- Design and Decorations Awards for Light Product Design 2005 (Elle Decor Magazine, New York/London)
"Bourgie", design Ferruccio Laviani, 2004
- Good Design Award 2007 (Chicago Athenaeum; European Center for Architecture, Art, Design and Urban Studies)
"T-Table", design Patricia Urquiola, 2006
- Visionaries! Award 2008 (Museum of Arts and Design, New York)
Claudio Luti
- Good Design Award 2008 (Chicago Athenaeum; European Center for Architecture, Art, Design and Urban Studies)
"Mr. Impossible", design Philippe Starck with Eugeni Quitllet, 2008

Japan Awards 2009 - Creatori di valore (Milano Finanza; Fondazione Italia Giappone)
Kartell

Marketing Oggi Award 2009 - Innovazione di prodotto (Italia Oggi, Milan)
"Glue Cinderella", design Kartell, .normaluisa, 2009

Good Design Award 2010 (Chicago Athenaeum; European Center for Architecture, Art, Design and Urban Studies)
"Ghost Busters", design Philippe Starck with Eugeni Quitllet, 2010
"Masters", design Philippe Starck with Eugeni Quitllet, 2010

Elle Decoration International Design Award China 2011 - Best Furniture Design (Elle Decor Magazine, New York/Beijing)
Collezione / Collection "Invisible", design Tokujin Yoshioka, 2011

Elle Decoration International Design Award Japan 2011 - Best in Seating
(Elle Decor Magazine, New York/Tokyo)
Poltrona / armchair "Invisible", design Tokujin Yoshioka, 2011

Wallpaper* Design Award 2011 - Best Chair (Wallpaper* Magazine, London)
"Comback", design Patricia Urquiola, 2010

Good Design Award 2011 (Chicago Athenaeum; European Center for Architecture, Art, Design and Urban Studies)
"Magic Hole", design Philippe Starck with Eugeni Quitllet, 2011

Entrepreneur of the Year 2011 Award, Fashion & Design (Ernst & Young, Milan, 2012)
Claudio Luti

Premio Leonardo Qualità Italia 2011 (Comitato Leonardo – Italian Quality Committee, Rome, 2012)
Claudio Luti

Good Design Award 2014 (Chicago Athenaeum; European Center for Architecture, Art, Design and Urban Studies)
"Comback", design Patricia Urquiola, 2014

Good Design Award 2014 (Chicago Athenaeum; European Center for Architecture, Art, Design and Urban Studies)
"Shibuya", design Christophe Pillet, 2014

INDICE / INDEX

Portasci K 101. Carlo Barassi, Roberto Menghi Sky rack K 101. Carlo Barassi, Roberto Menghi	06
Secchio tondo con coperchio KS 1146. Gino Colombini Round bucket with lid KS 1146. Gino Colombini	10
Spremilimoni KS 1481. Gino Colombini Lemon squeezer KS 1481. Gino Colombini	10
Scolapiatti componibile KS 1171. Gino Colombini Modular dish rack KS 1171. Gino Colombini	11
Tinozza rettangolare KS 1065. Gino Colombini Rectangular tub KS 1065. Gino Colombini	11
Rivista "Qualità". Michele Provinciali "Qualità" magazine. Michele Provinciali	12
Divisione Labware Labware Division	13
Special project "Kartell goes rock"	20-21
Sedia "Universale" 4867. Joe Colombo "Universale" chair 4867. Joe Colombo	23
Seggiolina per bambini K 1340 (poi K 4999). Marco Zanuso, Richard Sapper Children's chair K 1340 (later K 4999). Marco Zanuso, Richard Sapper	24-25
Mobili "Componibili" tondi e quadri. Anna Castelli Ferrieri Modular round and square furniture "Componibili". Anna Castelli Ferrieri	29
Poltroncina a elementi curvati e poltrona 4801. Joe Colombo Armchair with curved elements and armchair 4801. Joe Colombo	30-34
Special project "Kartell. 150 items. 150 artworks"	32-33
Libreria componibile 4760-4766. Giulio Polvara Modular bookshelf 4760-4766. Giulio Polvara	37
Partecipazione alla mostra "Italy: The New Domestic Landscape" Participation to the exhibition "Italy: The New Domestic Landscape"	35-36
Sedia 4875. Carlo Bartoli Chair 4875. Carlo Bartoli	40-41
Sistema d'arredo per la scuola materna "Sistema Scuola". Centrokappa System of furnishing for kindergartens "Sistema Scuola". Centrokappa	43
Collezione "Kartell in Tavola". Centrokappa, Anna Castelli Ferrieri e Franco Raggi Collection "Kartell in Tavola". Centrokappa, Anna Castelli Ferrieri and Franco Raggi	44-45
Sedia sovrapponibile 4870. Anna Castelli Ferrieri 4870 stacking chair. Anna Castelli Ferrieri	47-48
Special project "7 Electric chairs..As you like it"	54-55
Sedia "Dr. Glob". Philippe Starck "Dr. Glob" chair. Philippe Starck	57-58-59
Sedia "Maui". Vico Magistretti "Maui" chair. Vico Magistretti	60-61
Libreria "Bookworm". Ron Arad "Bookworm" bookshelf. Ron Arad	64
Contenitore "Mobil". Antonio Citterio con Glen Oliver Löw "Mobil" storage unit. Antonio Citterio with Glen Oliver Löw	65
Mostra "La Donation Kartell: un environnement plastique" "La Donation Kartell: un environnement plastique" exhibition	75
Divano "Bubble Club". Philippe Starck "Bubble Club" sofa. Philippe Starck	76
Sedia "La Marie". Philippe Starck "La Marie" chair. Philippe Starck	77

Sedia "Louis Ghost". Philippe Starck "Louis Ghost" chair. Philippe Starck	78-79
Mostra "Laviani Plastic Lamps: the Kartell Lights Collection" "Laviani Plastic Lamps: the Kartell Lights Collection" exhibition	84-85
Lampada a sospensione "FL/Y". Ferruccio Laviani "FL/Y" suspension lamp. Ferruccio Laviani.....	86
Abat-jour "Take". Ferruccio Laviani "Take" abat-jour. Ferruccio Laviani.....	86
"Bourgie" 10th Anniversary 10° Anniversario "Bourgie"	88-89
Special project "Barbie goes design with Kartell"	90-91
Sedia "Masters". Philippe Starck con Eugeni Quitllet "Masters" chair. Philippe Starck with Eugeni Quitllet	93
Poltroncina "Mademoiselle à la mode". Philippe Starck "Mademoiselle à la mode" armchair . Philippe Starck	94-95
Sedia "Mr. Impossible". Philippe Starck con Eugeni Quitllet "Mr. Impossible" chair. Philippe Starck with Eugeni Quitllet	101
"The Invisible Collection". Tokujin Yoshioka "The Invisible Collection". Tokujin Yoshioka	103
Poltrona "Uncle Jim" e divano "Uncle Jack". Philippe Starck "Uncle Jim" armchair and "Uncle Jack" sofa. Philippe Starck	104
Kartell à la mode	105
Kartell by Laufen	106-107
Kartell Fragrances	108
Precious Kartell	109
Kartell in tavola	110-111

Project and Art Direction
Studio Laviani

Layout
Giovanni Marazia

Text
Elisa Storace

Printing
Stilux s.r.l.

Copyright Kartell, September 2015

Kartell

Via delle Industrie 1 · 20082 Noviglio (MI)
tel. +39 02 900121 · fax +39 02 9053316
email: kartell@kartell.it · www.kartell.com

In copertina foto di David Ferrua per il libro "Kartell. 150 Items. 150 Artworks", Skira, 2002.
Photo cover by David Ferrua for the book "Kartell. 150 Items. 150 Artworks", Skira, 2002.

